TORINO
Anno 76 Num. 16
Ogni numero 20 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: dal N. 43-241 al N. 43-260

LA STAMPA

OMAGGIO

LUNEDI' ... XX ... GIORNO

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 36 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la scr... Dichiarazioni - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Frazionario anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 43-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei mesi: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Stessi numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 104, Trimestre 53. — C.C.P. ...

SUI FRONTI LIBICI

L'eroica estrema resistenza dei presidi di Sollum e Halfaya - Violenti attacchi aerei sulle retrovie nemiche

Il comunicato italiano

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 596:

I presidi di Sollum e Halfaya, ancorchiusi e ininterrottamente battuti da artiglierie terrestri e navali d'ogni calibro e dall'aviazione, rimasti da tre giorni, causa il maltempo, privi dei rifornimenti aerei, specie d'acqua anche per i soli feriti, dopo due mesi di eroica lotta, sono stati costretti a desistere da ogni ulteriore, ormai impossibile resistenza.

Nella Cirenaica Occidentale, nonostante le condizioni atmosferiche fortemente avverse, reparti aerei italo-germanici sono riusciti ad attaccare aerodromi, formazioni di mezzi meccanizzati e magazzini nemici; osservati incendi di notevoli dimensioni.

Un velivolo non è ritornato alla base.

Velivoli tedeschi, in reiterate incursioni sull'isola di Malta, hanno bombardato navi in porto e campi d'aviazione. In combattimento aereo, un « Hurricane » risulta abbattuto.

Il 2 gennaio Bardia, dopo oltre un mese di tenace resistenza, era costretta a capitolare. Il generale Schmidt, valoroso comandante della piazza, aveva strenuamente lottato contro le forze soverchianti che martellavano la piazza da ogni lato, prima di cedere.

La caduta di Bardia, che pure aveva inciso mirabilmente la funzione ritardatrice affidatale, rendeva più precaria la già grave situazione di Sollum-Halfaya, rifornibili via mare soltanto da Bardia stessa.

Da questo momento la vita dei capisaldi di Halfaya e Sollum divenne sempre più precaria. Munizioni, viveri, acqua, medicinali possono affluirvi ormai solamente per via aerea e durante la notte. Ma la lontananza del settore dai nostri campi di aviazione e la continua crociera della caccia nemica rendono difficile ed aleatorio il rifornimento malgrado gli sforzi generosi dei bravi aviatori. Lo scarso riservo si assottiglia giorno per giorno e ben presto si esaurirà totalmente. Non si esaurisce però lo spirito eroico dei difensori! La ridotta razione e le limitate munizioni non incidono nel fiero proposito di quelle truppe: continuare a resistere fino all'estremo per prolungare l'agganciamento delle numerose forze avversarie che investono il settore.

Poi il maltempo aggiunge ostacoli ai già difficoltosi rifornimenti, per più giorni gli aerei non possono recare una parte sia pur minima d'acqua. La sete implacabile attanaglia la gola degli uomini. La dura conclusione — ritardata al di là dell'umana resistenza dall'indomita volontà di quegli eroici presidi — deve essere accettata. Ma prima di desistere dalla resistenza divenuta ormai impossibile il Comandante del settore fa distruggere tutte le artiglierie e le armi anticarro che così valida barriera avevano costituito, insieme al petto dei fanti, agli assalti avversari.

I difensori di Sollum e Halfaya bene meritano l'ammirazione e la riconoscenza del loro paese, essi hanno dato al nemico ancora una volta la prova delle qualità dei soldati italiani e germanici.

Italia - Germania - Giappone

La firma di una convenzione per la comune condotta della guerra

ROMA, 19 gennaio.

L'Agenzia *Stefani* ha diramato ieri il seguente comunicato:

Ieri è stata firmata a Berlino una convenzione militare tra la Germania, l'Italia e il Giappone, la quale stabilisce le direttive per le operazioni comuni contro i comuni nemici.

Per la Germania ha firmato il Capo del Comando Supremo delle Forze Armate, per l'Italia un plenipotenziario del Comando Supremo delle Forze Armate italiane, per il Giappone un plenipotenziario del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito giapponese e un plenipotenziario del Capo di Stato Maggiore della Marina giapponese.

I nostri convogli continuano ad arrivare in Libia: carri armati destinati alle truppe dell'Asse. (Foto Weissert-Transocean).

LA SITUAZIONE

● La convenzione militare firmata fra le Potenze del Tripartito dimostra che l'alleanza è una realtà operante non solo nelle supreme direttive politiche ma nelle necessità e negli sviluppi immediati della situazione militare. Lo svolgimento delle operazioni ha provato la stretta interdipendenza di fronti sia pure lontani migliaia e migliaia di chilometri: la debolezza degli anglosassoni nel Pacifico è stata la conseguenza delle vicende della lotta in Europa, in Africa, nell'Atlantico e nel Mediterraneo. Ma i risultati saranno tanto maggiori quanto meglio saranno coordinati i piani togliendo ai nemici ogni possibilità di classificare i fronti per una graduazione dei loro sforzi. Inoltre attraverso l'Oceano Indiano si stanno aprendo delle prospettive che permettono di intravedere delle possibilità di più vicini contatti tra le forze del Tripartito.

● La pressione degli alleati e clienti del Pacifico per ottenere più vasti aiuti dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti assume aspetti preoccupanti per gli anglosassoni. Ciung King ammonisce Londra e Washington a ritenere che il più grave pericolo è quello dall'avanzata giapponese: presto Tokio attuerà in larga misura l'autarchia e praticamente sarà stata a bloccare economicamente i suoi nemici. Le esortazioni cinesi, olandesi, australiane sono accompagnate da critiche aspre contro la direzione politica della guerra. E i dissidi sono penetrati negli ambienti londinesi che appaiono sempre più divisi.

● Wavell si rende conto che l'abbandono della Malesia significa la fine di Singapore e cerca di arrestare l'avanzata nipponica. Ma ormai è troppo tardi; uno sforzo nel Johore è inutile mentre forse sarebbe stato tempestivo nel Kedak e nel Perak. Ancora una volta sono gli inglesi ad aver perduto l'autobus. Le divisioni australiane che appena sbarcate sono entrate in azione sono già minacciate di distruzione; gli abitanti di Sidney e di Melbourne le rimpiangeranno per la difesa delle loro coste, come debbono rimpiangere amaramente le divisioni sacrificate in Cirenaica e in Grecia. In quanto ai rinforzi indiani essi si liquefanno prima di entrare in contatto col giapponesi. La crisi indiana più che attraverso gli atteggiamenti dei gruppi politici si rivela in tale sfaldamento morale delle truppe assoldate; l'Inghilterra non può contare sulla sua più immensa riserva di carne da cannone.

● L'aggressione contro la baia spagnuola di Santa Isabella a Fernando Po è un'aggressione di pretta marca britannica; hanno agito gli sherani degaullisti ma gli ordini sono partiti da Londra. E giustamente la protesta di Madrid non si è rivolta a delle bande mercenarie senza patria e senza cuore ma è stata indirizzata là dove è stato organizzato il crimine, a Londra. Questa probabilmente cercherà di schermirsi, così come è avvenuto per l'occupazione delle isole francesi presso Terranova. Ma le responsabilità sono precise. Gli aggressori sono in agguato lungo tutto l'Atlantico; non c'è da dubitare che altre imprese piratesche sono in preparazione.

● In Libia la fine dell'eroica resistenza dei presidi di Sollum e di Halfaya era già scontata; la funzione di quelle truppe isolate fu essenziale nella prima fase della battaglia marmarica quando fu reso possibile lo agganciamento del grosso delle Armate dell'Asse dal piano di stritolamento del gen. Auchinleck; la resistenza successiva fu utilissima al fini della campagna ma non era più un fattore indispensabile. I vantaggi che il nemico ritrarrà dalla resa di quei capisaldi non potranno avere un'influenza decisiva sulle sorti della battaglia della Sirtica; le unità che hanno assediato Sollum ed Halfaya debbono aver bisogno di essere riorganizzate e il loro trasporto nella zona attuale di combattimento creerà gravi problemi logistici. Comunque sono trascorsi due mesi dalla campagna che doveva esser vinta in due ore; calcolando obiettivamente tutti gli elementi in giuoco si può concludere che per il comando del Cairo tutto è da rifare in condizioni non migliori di quelle del 18 novembre.

a. s.

Il grave incidente anglo-spagnolo

La protesta per la piratesca impresa di Fernando Po consegnata dal Governo di Madrid a Sir Samuel Hoare - Profonda emozione in tutta la Spagna

Madrid, 19 gennaio.

Si apprende che il Governo spagnolo ha consegnato all'ambasciatore britannico a Madrid, Sir Samuel Hoare, una nota di protesta per l'aggressione compiuta nel porto spagnolo di Santa Isabella dell'isola Fernando Po.

I giornali del mattino riproducono integralmente l'editoriale pubblicato ieri dall'Arriba sull'aggressione facendolo seguire da vibranti commenti in cui esprimono vivissima indignazione per la infallibile offesa inflitta alla sovranità della Spagna.

L'Alcazar scrive: « La nazione è indignata ma non meravigliata poichè la storia è piena di simili piraterie compiute dall'Inghilterra ai danni della Spagna ».

Il Madrid rileva che non vale la pena di spendere parole intorno all'episodio poichè i diritti della Spagna sono ben salvaguardati e non potranno essere violati impunemente. « La nostra pazienza è assoluta — conclude il giornale — e per difendere il diritto e l'onore nazionale tutto il popolo è a fianco del Governo ».

(Stefani).

Vasto sdegno popolare

Madrid, 19 gennaio.

Si può dire che tutta la Spagna ha passato questa domenica parlando della guerra. Di quale guerra? Non della guerra recente del Giappone, che pure appassiona gli animi ed è sentita vivamente per quel profondo istinto geografico che è proprio degli spagnoli e per le reminiscenze che suscitano qui nomi come quelli di Mindanao e di Luzon, nè di quella che i Paesi dell'Asse combattono in Europa ed in Africa, bensì di quella che la Spagna può trovarsi un giorno costretta a fare. L'aggressione a Fernando Po, compiuta con sfacciato disprezzo non solo di ogni norma di diritto internazionale bensì anche del più elementare senso dell'onore, della giustizia e dell'umanità, ha colpito gli spagnoli in ciò che essi hanno di più sensibile: la coscienza della propria dignità ed il sentimento vigoroso della propria personalità nazionale. E così viva è la reazione che suscita l'affronto che non è da stupire che fin dalle ultime ore della sera di sabato circolassero fra il pubblico delle grandi città spagnole voci di gravissime decisioni di carattere politico da parte della Spagna in relazione con gli incidenti dei giorni scorsi. Le voci, si badi bene che serpeggiano nei vasti strati popolari sono altro fondamento che quello che si può dare ad un diffuso generale clamore; ma voci che dimostrano fino a qual punto la coscienza nazionale razziale e perfino personale di ciascuno spagnolo si senta ferita dall'accaduto.

Ad accrescere la gravità dell'avvenimento ed a spiegare soprattutto il dolore che esso ha provocato — dolore di cui è chiara manifestazione il linguaggio tanto mortificato quanto rispettoso dell'editoriale dell'*Arriba* — sta il fatto che l'aggressione perpetrata nelle acque di Fernando Po non è stata commessa direttamente contro persone o beni spagnoli, ma contro quelli che erano gli ospiti della Spagna sacrosantamente custoditi dalla bandiera spagnola. Questa offesa sanguinosa alla ospitalità che la Spagna accordava per circostanze del resto puramente accidentali a degli amici, questa aggressione con le armi in casa grazie all'assenza dei mezzi di repressione di cui poteva disporre il presidio della lontana colonia, è giudicata intollerabile. Bisogna ricordare che gli spagnoli si considerano col Padre Vitoria fondatori del diritto internazionale e che il rispetto dello straniero è qui geloslssimo. Nella stessa Spagna rossa, in mezzo al dilagare della brutalità e della violenza che travolgeva ogni legge ed ogni freno furono, è giusto riconoscerlo, infinitamente rari i casi di aggressione ad un membro qualsiasi delle pur numerose e ricche colonie straniere. Nè vi è forse paese dove il più modesto rappresentante consolare estero goda dei riguardi che ha spontaneamente per esso lo spagnolo più ignorante. Non può dunque sorprendere nessuno che l'ira espressa dallo scrittore dell'*Arriba* abbia un autentico fondo popolare.

Tutti i giornali di ogni città spagnola riproducevano ieri integralmente l'articolo dell'organo falangista e molti vi hanno fatto seguire commenti propri che sarebbe ozioso raccogliere poichè sono semplici e ferme dichiarazioni di adesione totale alla protesta ed alla richiesta formale di riparazioni enunciata con voce autorevole dal giornale madrileno. Il popolo riecheggia questo sentimento generale concretando ipotesi che per ora sono appunto delle ipotesi e che se si verificheranno non è detto debbano avere relazione cachiva di causa ed effetto con i fatti deplorati. La Spagna potrà un giorno, facendo uso della sua sovranità, decidere una determinata linea di condotta in difesa dei suoi diritti o per il raggiungimento delle sue aspirazioni, ma è possibile che questo non avvenga come conseguenza immediata ed automatica dell'aggressione di Fernando Po; tuttavia il vasto clamore popolare che abbiamo raccolto, e la reazione antibritannica che oggi si avverte costituiscono il segno del diffondersi graduale di quelle ipotesi alle quali abbiamo accennato, del fatto che gli animi vi si abituano.

Riccardo Forte

Barbara infrazione del diritto delle genti

Berlino, 19 gennaio.

(*G. P.*). I giornali rilevano la nuova flagrante barbara infrazione del diritto delle genti consumato dall'Inghilterra ai danni della neutralità spagnola, nell'isola di Fernando Po contro le navi tedesche e italiane; e mettono il nuovo atto di feroce pirateria britannica accanto a quelli del Baralong, nella guerra precedente, o dell'*Altmark* o di Orano e di tanti altri della guerra presente, intanto che riportano ampiamente le indignate voci di stampa spagnole che protestano contro la nuova violazione subita. « L'Inghilterra — notava poi inoltre ieri sera il *Montag* richiamandosi col pensiero alla conferenza di Rio de Janeiro che intanto si svolge nel momento stesso in cui a Rio de Janeiro la retorica parolaia anglo-sassone blatera di libertà e di diritti dei popoli — non arretra dal perpetrare quest'altro atto di pirateria a danno della neutralità spagnola. Ma i fatti sono così eloquenti e indubitabili che, anche se nuovi popoli dovessero piegarsi alla dittatura del dollaro non potrebbero con ciò impedire il trionfo immancabile della giustizia: di ciò sono sicuri nell'animo loro milioni e milioni di uomini, anche di quei popoli i cui dirigenti e i cui politici per caso si pieghino alla violenza degli anglosassoni ».

Il processo di Riom

Vichy, 19 gennaio.

Da fonte bene informata, si apprende che il processo di Riom avrà inizio il 19 febbraio prossimo. Gli accusati sono, come si sa, Daladier, Blum, Gamelin e Guy La Chambre.

L'impero britannico si frantuma sulla via di Singapore

TRE DIVISIONI AUSTRALIANE ACCERCHIATE

Una brigata indiana si ribella agli inglesi

La battaglia in corso

Tokio, 19 gennaio.

Nelle prime ore di vermattina tre attacchi aerei sono stati sferrati contro Singapore. L'Agenzia « Domei » apprende che durante tali incursioni aeree una dozzina di apparecchi inglesi si è levata a dar battaglia. Uno di essi è stato colpito e certamente abbattuto.

Sono stati raggiunti e distrutti varii obiettivi militari. Contemporaneamente aerei nipponici bombardavano l'aeroporto di Tengah dove numerosi apparecchi nemici si levavano a contrastare l'azione dei giapponesi. Questi hanno mitragliato da bassa quota e distrutto undici « Blenheim » al suolo, ritornando quindi incolumi alla loro base.

Il comando militare della piazzaforte annuncia che sui fronti terrestri i giapponesi hanno già sfondato la difesa del fiume Muar dove i reparti australiani e indiani sono stati completamente travolti in rotta.

Informa infatti l'Agenzia « Domei » che la 45.a brigata indiana, dagli inglesi lanciata contro le forze nipponiche per arrestarne la avanzata oltre il fiume Muar, e coprire così la ritirata delle forze britanniche, è stata attaccata da vari lati dai giapponesi. Una parte degli indiani s'azzuffava coi soldati britannici che volevano costringerli a battersi. Frattanto le fanterie nipponiche accerchiavano completamente le truppe indiane, che poco dopo si arrendevano.

La resistenza delle truppe britanniche si è accentrata fra Kluang e Labis, sopra cui pende la minaccia delle colonne motorizzate giapponesi che operano a tenaglia muovendo da Segamat e da Yong Peng.

Circa tre divisioni nemiche, in maggioranza composte da elementi australiani, sono state accerchiate.

Queste si erano ritirate da Batu Pahat sulle montagne di Mesilir, posto a nord di Yong Peng, allo scopo di aggirare le colonne giapponesi sul fronte del fiume Muar, ma l'operazione è fallita poichè, cooperando efficacemente, le forze terrestri ed aeree nipponiche hanno martellato il nemico con bombardamento incessante sino a chiudergli la strada della ritirata lungo la pianura meridionale della Malesia.

Eliminato il grosso delle forze britanniche, verrà resa libera la strada per Kluang e Johore Bharu, alla quale stanno avvicinandosi anche le colonne giapponesi provenienti da Batu Pahat e che, partite dalla costa, avevano avanzato attraverso la jungla nella zona costiera sud orientale della penisola. Queste colonne sono già da ieri a circa cinquanta chilometri da Singapore.

Tali colonne avrebbero già raggiunto un punto situato a soli sessanta chilometri a nord est di Singapore.

A proposito dell'avanzata delle truppe nipponiche si rileva in questi ambienti militari che Singapore era stata attrezzata per respingere l'offesa dalla parte del mare mentre per l'offesa terrestre la strategia inglese riteneva bastasse la jungla e gli aerodromi della Malesia, oltre a tutti i fattori che da Pearl Harbour, Guam, Manila, Surabaya, Porto Darwin, dovevano ostacolare qualunque possibilità di attacco.

Il campo di aviazione più meridionale inglese si trovava a Batu Pahat. Adesso per la difesa non restano che i tre campi di aviazione dell'isola di Singapore, la cui topografia non può offrire alla incontenibile forza giapponese che avanza, una seria resistenza. Infatti ad ovest di Johore Bharu si apre la solida autostrada che collega l'isola di Singapore alla Malesia. L'autostrada, giunta all'isola di Singapore, si biforca per raggiungere ad oriente la celebre base navale e gli aerodromi militari di Celeter Sembawan e per immettersi ad occidente entro le piantagioni di gomma che coronano a nord l'isola e che celano il campo di aviazione di Tengah.

Le ultime notizie

A meno di 40 Km. dalla piazzaforte

TOKIO, 19 gennaio.

Le truppe giapponesi avanzavano lungo la costa occidentale della Malacca, dopo aver conquistato Pianlan e Basar, distanti 40 Km. da Johore Bahru, hanno investito ora le difese inglesi in un punto distante meno di 40 Km. da Singapore.

Le ultime notizie informano che la battaglia si è risolta con estrema violenza nella mattinata di lunedì. Le notizie da Tokio del primo pomeriggio (ora locale corrispondente al mattino dell'ora europea) confermano che la resistenza britannica è spezzata in molti punti e che i giapponesi stanno per raggiungere l'estremo sud della penisola Malacca di fronte a cui si trova l'isola di Singapore.

Malesia, oltre a tutti i fattori che da Pearl Harbour, Guam, Manila, Surabaya, Porto Darwin, dovevano ostacolare qualunque possibilità di attacco.

Il campo di aviazione più meridionale inglese si trovava a Batu Pahat. Adesso per la difesa non restano che i tre campi di aviazione dell'isola di Singapore, la cui topografia non può offrire alla incontenibile forza giapponese che avanza, una seria resistenza. Infatti ad ovest di Johore Bharu si apre la solida autostrada che collega l'isola di Singapore alla Malesia. L'autostrada, giunta all'isola di Singapore, si biforca per raggiungere ad oriente la celebre base navale e gli aerodromi militari di Celeter Sembawan e per immettersi ad occidente entro le piantagioni di gomma che coronano a nord l'isola e che celano il campo di aviazione di Tengah.

Prigionieri nordamericani arrivano in Giappone

Tokio, 19 gennaio.

L'agenzia Domei apprende da Yokohama che il primo contingente di prigionieri nord-americani arrivati in Giappone è costituito da 1200 uomini catturati nell'isola di Wake. Fanno parte del gruppo 80 ufficiali, 428 sottufficiali e uomini di truppa, e in più 700 civili, in gran parte addetti ai lavori di fortificazione dell'isola. Tra i prigionieri sono anche il comandante delle truppe della guarnigione a Wake, Winfield Scott Cunningham, e Tetera direttore dei lavori di costruzioni militari a Wake.

Cunningham ha fatto alcune dichiarazioni sulla battaglia ad un rappresentante della Domei, affermando che i giapponesi si comportano bene con i loro nemici e rilevando che essi combattono lealmente. La necessità che si è fatta maggiormente sentire durante i combattimenti dell'isola di Wake, egli ha detto, è stato l'appoggio dei sommergibili.

Cunningham giunse a Wake da Honolulu per assumere il comando della guarnigione dell'isola il 28 novembre 1941, vale a dire dieci giorni soltanto prima dell'inizio delle ostilità e venti giorni prima della capitolazione.

Il comandante delle forze aeree dell'isola di Wake, Putnam, giunto con gli altri prigionieri, ha dichiarato che le forze di cui egli disponeva erano state messe fuori combattimento prima dello sbarco dei giapponesi e che la metà degli uomini addetti ai servizi a terra ed un terzo dei suoi piloti furono uccisi durante il primo combattimento.

L'afflusso di fuggiaschi

Lisbona, 19 gennaio.

Il *Times* riceve da Singapore un servizio nel quale si osserva che le notizie dalla Malacca stanno rarefacendosi di ora in ora.

Dopo che le truppe britanniche hanno sgomberato Kuala Lumpur — rileva il giornale — l'afflusso dei profughi a Singapore si è intensificato. Tale fatto indica che le sono sgomberate dinanzi all'avanzata dei nipponici sono molto estese.

A Londra l'8 Gennaio...

Come ingannano i loro lettori i giornali inglesi. Un ritaglio della prima pagina del « Daily Express » del giorno 8 gennaio. La rotta britannica in Malesia e la gravissime perdite su tutti i mari, sono scomparse per fare posto alle più romanzesche fandonie sulla Germania: colpi di Stato militari, mitragliatrici nelle vie di Berlino, ecc. In Germania è stata data ampia diffusione a questa fotografia per dimostrare come mente la propaganda di Churchill. (Foto Hoffmann).

COSI' SI DIFENDONO gli interessi del capitale?

Dall'inizio della guerra gli inglesi hanno subito dure sconfitte e profonde umiliazioni, ma la nazione è sempre stata mobilitata. Eserciti polverizzati in Francia, corazzate affondate nelle basi navali, colonie perdute, Creta e la Cirenaica abbandonate dopo aver giurato di difenderle sino alla morte, sono avvenimenti che i britanni hanno incassato appena mormorando. La perdita di Penang e di Perak, di Ipoh e di Kuantan, di Kuala Lumpur e di Seremban — nomi sino a ieri quasi ignoti all'enorme maggioranza degli abitanti della terra — hanno provocato invece un'atmosfera di fronda tra i grandi ed i piccoli borghesi dell'isola. Come va questa faccenda? L'orgoglio nazionale è stato profondamente ferito per le sconfitte subite di fronte ai giapponesi? Anche l'orgoglio, ma soprattutto i quattrini.

Le società per la produzione dello stagno e particolarmente del caucciù, che hanno nella penisola di Malacca le loro basi di produzione, rappresentano interessi per parecchie centinaia di milioni di sterline, ed i pacchi di maggioranza sono nelle mani di gruppi finanziari e di banche che hanno una grande influenza sulla stampa e sul Parlamento. Costoro non approvano la strategia del Primo Ministro: difensiva nel Pacifico ed offensiva nell'Atlantico; anzi una difensiva che abbandonerà la lotta senza neppur tentare una modesta reazione. Così si difendono gli interessi del capitale? I piccoli borghesi concordano con i grandi, perchè i titoli sui cancelli sono popolari in Inghilterra; sono azioni di piccolo taglio (la media del valore d'una sterlina) molto diffuse tra i piccoli capitalisti britannici. Ecco perchè i due giornali a larga diffusione, il *Daily Mail* ed il *Daily Express* (una tiratura media di due milioni di copie), malgrado il primo sia conservatore ed amico di Churchill ed il secondo organo di lord Beaverbrook, dirigono il movimento di protesta.

L'orgoglio nazionale è stato ferito ed in più si perdono molti quattrini, se perdono i grandi e se perdono i piccoli; il gabinetto di guerra arrischia dei guai.

I cinesi esigono che gli anglosassoni prendano l'offensiva nel Pacifico

Ma la flotta americana teme gli agguati nipponici

Roma, 19 gennaio.

Il corrispondente dell'agenzia americana *United Press* ha intervistato a Ciung King il presidente della Yuan Legislativo dottor Sun-Fo, figlio di Sun-Yat Sen, sull'atteggiamento della Cina di Ciang Kai Scek nei confronti degli Stati Uniti e della Gran Bretagna.

Il dottor Sun-Fo ha ammonito gli alleati anglo-americani a non mantenere un atteggiamento passivo nella guerra del Pacifico, aggiungendo: « Qualora gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, per seguire il loro interesse e sostenere lo sforzo di guerra in Europa, intendessero dare mano libera al Giappone in Asia Orientale, senza impegnarsi a fondo contro di esso, sarebbe molto dubbio che Ciung King, forte della saggezza cinese, continui a combattere con tanto impegno contro i nipponici come sta facendo attualmente. In tal caso — egli ha detto — la Cina potrebbe essere fortemente indotta a porre un termine alle sue sofferenze ed allo spargimento di sangue ».

Una risposta sintomatica per quanto vaga, alla incalzante domanda dove e che cosa faccia la flotta americana, la fornisce oggi un corrispondente dell'*United Press* che si trova a bordo di una nave da guerra americana incrociante in un molto impreciso settore della zona d'operazioni del Pacifico. Il corrispondente, circondando le sue scarse informazioni del più fitto mistero, dice: « La flotta americana non si arrischia ad avventurarsi nell'oceano aperto, per non cadere in una trappola, poichè, secondo gli indizi, i giapponesi potrebbero averlo disseminato di grandi forze in agguato ».

Aerei nipponici bombardano località della Cina meridionale

Tokio, 19 gennaio.

Si apprende da una base nipponica della Cina meridionale che gli aeroplani giapponesi hanno sorvolato la ferrovia della provincia dello Yunnan distruggendo obiettivi militari nemici.

Durante l'incursione, gli aeroplani giapponesi hanno abbattuto certamente tre cacciatori nemici che avevano impegnato combattimento.

Sempre nella giornata di ieri, l'aviazione dell'esercito giapponese ha attaccato un importante centro in un'altra provincia cinese bombardando il quartier generale dell'esercito, alcuni depositi e l'ufficio provinciale del Kuomintang, e causando gravi incendi. Tutti gli aeroplani giapponesi sono rientrati incolumi alle loro basi.

La perdita del « Perseus » annunciata dall'Ammiragliato

Roma, 19 gennaio.

Un comunicato dell'ammiragliato britannico annuncia che il sottomarino Perseus non è rientrato alla base nell'orario previsto, e deve quindi essere considerato perduto con tutto l'equipaggio.

Il *Perseus* dislocava 1475 tonnellate; era armato di un cannone da 102 millimetri, due mitragliere, otto lanciasiluri da 533 millimetri; raggiungeva una velocità di 17,5 nodi in superficie e di 9 in immersione; aveva un equipaggio in tempo di pace di 50 uomini.

Nuovi progressi giapponesi nella penisola di Bataanga

Roma, 19 gennaio.

Un comunicato ufficiale di Washington annuncia che l'offensiva violenta dei giapponesi contro il fianco destro delle truppe americane nelle Filippine, nella penisola di Bataanga segna nuovi progressi. L'attacco è fortemente appoggiato dall'aviazione e dall'artiglieria.

Il processo di Riom

Vichy, 19 gennaio.

Da fonte bene informata, si apprende che il processo di Riom avrà inizio il 19 febbraio prossimo. Gli accusati sono, come si sa, Daladier, Blum, Gamelin e Guy La Chambre.

13ª DEL CAMPIONATO DI CALCIO

La Roma fila sola in testa

Il Torino raggiunge il Venezia - Un primato: tre vittorie in trasferta

DUE SQUADRE E UNA PARTITA DI FUOCO

TORINO-VENEZIA 2-1 (1-0)

TORINO: Bodoira; Piacentini, Ferrini; Cadario, Elmo, Baldi; Manti, Bovi, Gabetto, Petron, Ferrero.

VENEZIA: Fiorovanti; Piazza, Di Gennaro; Tortora, Puppo, Stefanini; Alberti, Loich, Peraldo, Massola, Novello.

ARBITRO: Zoicchi, di Modena.

Una bella partita, questa volta: una delle più avvincenti e interessanti a cui si sia assistito nella presente stagione. Due squadre lanciate appieno, l'una su una propulsione che data da mesi, l'altra su una slancio che ha origini recenti. Dall'urto fra queste due forze proiettate l'una contro l'altra è sgorgata una gara franca, geniale, maschia, corretta, una gara di quelle che si desiderano spesso a scopo di propaganda e di rasserenamento degli spiriti: una gara da cui il risultato è passato quasi in seconda linea. Ha vinto il Torino, poteva vincere il Venezia. Un esito pari avrebbe accontentato tutti. Per coloro che amano lo sport sano, certo di questi giorni.

La giornata è serena, ma freddissima, il campo è in perfetto ordine, ma gelato, ed il pubblico è quello delle grandi occasioni. Poco meno di 30.000 persone presenti, molto più di duecentomila lire lasciate agli sportelli.

Le due squadre entrano a tutto nella lotta: nessuna riecercatezza iniziale, nessun cauto studio dell'avversario prima di sferrare i colpi. Subito, al suo primo attacco, il Torino è pericoloso, ed immediatamente alla sua prima ritorsione, il Venezia colpisce in traverso, con un tiro di Novello. L'iniziativa è dei granata per una decina di minuti, poi, per mezz'ora circa la tengono con mano ferma i veneti. Ossa rotte nel calcio del giorno d'oggi, cosa bella in questo incontro, i tiri in porta non rappresentano una verità, né quando attacca l'una, né quando avanza l'altra squadra. La conclusione viene ricercata d'urgenza da ambe le parti. Ed i due portieri hanno lavoro quanto ne vogliono, e più che non vogliano.

La stoccata di Menti

Il gioco lo comanda di più, e meglio, il Venezia, ma di lavoro ne ha in maggior quantità Fioravanti. La natura del gioco degli ospiti è più classica, quella del lavoro dell'«undici» di casa più impetuosa, bazata, com'è, sul contrattacco. Passa in un baleno questo primo tempo, tanto è ricco di azioni alterne e pieno di interesse. Passa e pure debba terminare in bianco, quand'ecco il colpo di scena capita proprio all'ultimo minuto di gioco: Menti viene atterrato sul limite dell'area di rigore veneziana. Punizione. La eseguisce Menti stesso, ed in modo magistrale. Un tiro basso e potente, cioè, che infila uno spiraglio lasciato aperto nello schieramento avversario e manda la palla a finire nell'angolo della rete sulla destra di Fioravanti, con precisione matematica. Un urlo della folla che fa tremare il campo, palla al centro, una schermaglia, ed il fischio del riposo.

Per i primi dieci minuti della ripresa, il gioco pare un po' meno legato e vivace che nel primo tempo. Gabetto segna, ma l'arbitro annulla. Poi il Venezia parte deciso. Il gioco forte. Attacchi su attacchi si abbattono sulla rocca granata, colle violenza di colpi di ariete. Tiri alti, tiri a lato, tiri che rimbalzano sul corpo dei difensori granata: quelli che vanno a bersaglio, il fermo Bodoira, che si produce in tutta una serie di parate di stile magistrale. E' il miglior Venezia quello che si vede in questo periodo, un Venezia che pare abbia il paraggio a portata di mano e dà l'impressione di poterlo acciuffare da un momento all'altro. Il cerchio in cui è stretto il Torino riesce a rompersi di tempo in tempo, come per dar respiro alla difesa, e riesce pure ad impegnare Fioravanti. Ma l'attenzione è per sempre la prima linea veneziana ad incatenarla in prevalenza, auspici, al solito, le due mezze ali, Loich e Marzolo.

Smacco e reazione granata

Al 39' il Venezia [illegible] *ancora sulla sinistra, e penetra in area. Su Novello, che si trova in ottima posizione, si fa Piacentini che calcia con grande decisione. La piccola ala sinistra veneziana vola letteralmente sulla forza con cui il terzino granata ha colpito la palla e si abbatte in avanti. L'arbitro riscontra nella cosa gli estremi del reato: sgambetto, violenza od altro. Ed addita al segno del «rigore» fra le proteste dei granata. Tira Alberti e segna. Parità. Palla al centro. Scatto rabbioso di reazione del Torino. Giuoco d'intesa fra Borel e Menti fin nel limite dell'area opposta, poi, di colpo, Borel, vista preclusa la via nella destra, attraversa sulla sinistra, raso a terra. Lì spunta-no tre granata, tutti in ottima posizione, Petron, Ferraris e Gabetto. Tira quest'ultimo. Il terzino Piazza, volgendogli la schiena sfiora la palla colla mano, e manda la traiettoria di quel tanto che basta, perchè Fioravanti, già a visuale compromessa, più non possa accennare che sì un gesto di parata. La palla compie la sua parabola a mezza altezza e cade in rete sulla sinistra del portiere. Il pubblico, che aveva preso il periodo del «rigore» come una pugnalata alla schiena, scatta in piedi come proiettato da una gigantesca molla a questa immediata ristabilirsi della situazione — un minuto e mezzo è passato appena fra un punto e l'altro — e per alcuni istanti tutto è sovrchiato in campo dall'entusiastico clamore della folla. Mancano meno di cinque minuti al termine della contesa, ed il gioco ha carattere aperto. Il Torino, fatto accorto dall'esperienza, non si lascia più sfuggire il successo che ha sulle mani.*

Bel gioco e «sistema»

Netto contrasto di tattica fra le due squadre. Il Venezia è, al momento presente, il più chiaro esponente del gioco del buon tempo antico. Centro mediano che divide la sua giornata fra i compiti di difesa e quelli di attacco, e che non rifugge, tutt'altro, dal fare il costruttore al immediato riscalzo della prima linea. Mediani laterali sulle ali, terzini al centro. Maggiordomo fanno un po' quello che vogliono, scambiandosi di posizione di tanto in tanto, ma tenendo sempre fede ai principi fondamentali del «sistema». Ed infatti le mezze ali, e l'attacco che giuoca con tre uomini in linea, come per la situazione. Una compagine che questo suo allineamento speciale, messo vecchio e messo nuovo, lo assume e tiene con dignità. Una compagine in cui terzi Amico fatto spicco le qualità del portiere, del centro mediano, del terzino sinistro, del centro-attacco e di altri — impreziose la mezza ali nella giornata —, ma nella quale il fuoco sacro è identico in tutti. Una compagine che ha l'aria di esser felice di aver ritrovato se stessa, e che convince per un macchio di ragioni, ma principalmente per le conseguenze di questo credere in sè, prima fra le qualità necessarie al successo.

Vittorio Pozzo

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Roma	13	7	5	1	20	9	19
Venezia	13	8	3	2	18	8	17
Torino	13	6	5	2	18	14	17
Triestina	13	4	6	3	14	15	14
Genova	13	4	5	4	17	14	13
Liguria	13	5	4	4	23	21	14
Ambrosiana	13	4	5	3	19	16	14
Juventus	13	5	3	5	19	20	13
Fiorentina	13	4	5	4	17	18	13
Atalanta	13	5	3	5	19	18	13
Lazio	13	3	5	4	21	20	11
Livorno	13	3	5	4	16	25	11
Milano	13	4	3	7	20	19	11
Bologna	13	4	3	7	19	19	10
Napoli	13	3	3	7	12	25	9
Modena	13	2	4	7	11	20	8

Marcatori: Reti: 19 rigori; Lazzio: 9; Piola, Frossi: 7; Amadei, Cassetti, Cominelli, Parvis, Persico, Ragazzoni: 6; Bottaro, Olivieri, Tagliaferri: 5.

Bologna 2 - Napoli 1

Ferrari; Pasquali, Furiani; Andreoli, Montesanto, Marchesini, Biavati, Reggiani, Fiorentini, Arcari, Reguzzoni.

Sentimenti; Frossi, Berti; Milano, Fabbri, Gramaglia; Busani, Di Costanzo, Barrera, Verrina, Vendito.

Arbitro: Cambiotti.

NAPOLI. — I partenopei hanno conseguito ieri la prima sconfitta sul proprio terreno ad opera del Bologna che divide col Napoli la stessa posa in classifica, ma che si avvia decisamente verso la ripresa. I campioni d'Italia, per avere svolgere gran gioco, hanno lasciato il campo con prevalenza. Segnano per prima il Napoli, al 20' del primo tempo, con Di Costanzo, su calcio d'angolo. Il Bologna pareggiava al 31' con Andreoli, che raccoglieva un passaggio di Biavati su calcio di punizione. Al 37' del secondo tempo, i rossoblu segnavano il punto decisivo, con Arcari. Del Bologna ottimi Montesanto e Pagotto; del Napoli da segnalare la prova negativa del centro sostegno Fabbri, mentre si sono fatti notare Frossi, Milano e Busani.

Fiorentina 2 - Triestina 1

Impronti; Gelgarin, Picinelli; Rallo, Prini, Poggi; Degano, Valcareggi, Gei, Ballini, Beppi.

Mitoli; Ballarin, Sanpietro; Bolzr, Zanello; Rodia, Fasinati; De Filippis, Tomini, Grezar, Tagliacozzi.

Arbitro: Pelo.

FIRENZE. — Una brutta partita con numerosissimi falli. La Fiorentina nel primo tempo ha attaccato maggiormente, ma senza penetrare altrettanto la maglia della difesa rosso-alabardata. La Triestina decisa a portar via un incontro utile, si è chiusa in difesa ed anche le due ali ai certi momenti hanno giocato arretrate. Dopo un primo tempo a reti inviolate, all'inizio della ripresa Tagliacozzi, solo davanti al portiere, ha messo fuori un pallone di rete. Al 12', su calcio d'angolo Rallo riprendeva a volo e segnava. Era passato un quarto d'ora appena che i viola sostituivano il loro vantaggio con una seconda rete di Beppi, segnata su preciso passaggio di Rallo. Due minuti più tardi, la Triestina, con Tagliacozzi, accorciava le distanze. Ivre calci d'angolo a favore della Fiorentina e uno contro.

Lazio 2 - Milano 2

Grudelis; Pesino, Monza; Faris, Rosmondi, Bolzoni; Gualtieri, Busolla, Piola, Frossini, Pennati.

Reguzzoni; Bonifacini, Guarnieri; Andreoli, Marchesini, Biavati, Degani; Degli Uccelli, Tadolini, Boffi, Cappellini, Rosellini.

Arbitro: Mannini.

ROMA. — Partita vivacissima combattuta, che ha soddisfatto una forte superiorità numerica spesso nel fuoco della gara. I romani-neri si portavano in vantaggio al 12' del primo tempo con una fulminea azione di Boffi, e la Lazio, a una volta, pareggiava al 21' con azione personale di Piola. I primi entanti della ripresa erano a favore della Lazio; al 13' Romagnoli, servito Rosmondini, tirava da una trentina di metri e segnava. Immediata reazione milanista: al 24', in seguito ad un fallo di mano di Faris, dal limite Boffi batteva la punizione; la palla, sfuggita dalle mani di Grudelis, si insaccava in rete. Al-l'incontro ha assistito il Segretario del Partito.

Livorno 0 - Genova 0

Antonelli; Del Buono, Capacioli, Rossi, Tori; Frisa, Fiani, Micheletti, Guarnieri, Piana.

Sala; Marchi, Barcelli; Barbieri, Allasio, Andrighetto, Ferri, Perazzolo, Ippico, Bertoni, Conti.

Arbitro: Mattea.

LIVORNO. — Subito all'inizio, Barcelli, lanciato avanti con Vieni, ha ripetuto la traiettoria di una ciascuno, centrato il palo colpito all'ala, ed il Genova, per i consueti spezzamenti, ha tardato a trovare l'intesa. Poi la squadra ligure ha reperito il pericolo di concentrarsi ed ha finalmente con tiri di Conti, Ferri e Ippico, la rete liberatrice, non difesa da Antonelli. Nella ripresa, tutta a favore del Livorno, il portiere ha mantenuto la abituale calma parata occasionali. Un tiro fortissimo di Vieni, al 19', per poco non ribalza la rete degli ospiti.

Il Campionato riserve

Girone A: Ambrosiana-Modena 3-0; Venezia-Pro Patria 3-1; Brescia-Padova 3-1.

Girone B: *Torino-Spezia 4-1; *Alessandria-Fanfulla 2-0. — Nella prossima gara gli grigi che già al 5' avevano la vantaggio grazie ad una rete segnata da Vitto, Isdi Rosso aumentava il punteggio, al 45'. Nella ripresa, al 16' Puglia, portava a tre il numero della reti alessandrine. Arbitro Munchi.

*Sarl-Siena 1-0. — Rete: Manetti. Arbitro Dabrol.

*Prato-Novara 1-1. — Reti: Rocca (P.), Galli (N.). Arbitro Limido.

*Pavese-Reggiana 2-1. — Reti: Tontodonati (P.), Lanzalepina (P.), Balsi (R.). Arbitro Colonna.

*Udinese-Fiumana 0-0. — Arbitro Ferrari.

*Vicenza-Lucchese 7-0. — Reti: Rosa II 2, Zanolin 2, Quarenghi 2, autorete Giannini.

*Pro Patria-Pisa 0-0. — Arbitro Galletti.

*Savona-Brescia 0-0. — Arb. Cucchiarini.

*Spezia-Padova 1-0. — Rete: Borra. Arbitro Zilli.

La Serie C

Girone E: *Cremonese-Suzzara 2-1; *Lecco-Seregni 4-0; *Verona-Cusano 3-2; Pirelli-*Parma 3-3; *Falck-Trento 3-1; *Mantova-Crema 3-0; *Ferrara-Breda 6-0.

Girone D: *Vigevano-Rodigini 3-0; *Desiosolese-Legnano 6-2; *Como-Gallaratese 1-0; *Seregno-Verona 1-1; *Canti-Caratese 3-1; *Dalliate-Piacenza 2-1; *Sparta-Meda 3-5; *Lissone-Abbiategrasso 0-0.

Girone C: Conco-*Cinzano 3-0; Carmagnola-*Canavese 1-0; Derthona-*Ivrea 3-1; *Rapallo-Varese 1-0; *Acqui-Entella 3-1; Biellese-*Aosta 2-1; *Pro Vercelli-Casale 1-0; *Savigliano-Asti 2-1.

Il campionato di rugby

*Comando Generale Militi-Amatori 3-3; *Guf Torino-Guf Bologna 20-8; *Guf Milano-A. R. Padova 17-6; *Battisti Genova-Guf Parma 16-8. Ha riposato Guf Pavia.

Classifica: Amatori p. 16; Guf Milano 14; Com. M.V.S.N. Guf Torino 11; Padova 9; Battisti 8; Guf Bologna 4; Guf Parma 3; Guf Pavia 1.

... e quello di pallacanestro

*Tristina-Guf Livorno 44-22; *Guf Pavia-Guf Roma 29-24; Giordana Genova-C.R.D.A. 16-7; S. S. Bruno Mussolini-*Berletti 23-13; *Guf Napoli-Pirelli 22-19; Reyer Venezia-*Virtus Bologna 33-22.

Quando l'avversario apre la porta

Juventus-Modena 2-0

MODENA: Monti; Manzi, Braglia; Maliverni, Magnoli, Bazzani; Capra, Barboni, Ostino, Galli, Cristina.

JUVENTUS: Farvbetti; Foni, Rava; Depetrini, Parola, Locatelli; Bellini, Santiamenti, Baati, Luahta, Vargiua I.

ARBITRO: Scarpi.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Modena, 18 gennaio.

Lo sa il cielo se la Juventus avrebbe potuto non vincere questa partita. Essa si trovò di fronte a un Modena incompleto, demoralizzato ed in terribile giornata; un Modena con un attacco che più male in arnese non avrebbe potuto essere, comprendendo tre ali sinistre, un contrattacco fuori forma utilizzato quale interno ed un'altra mezzala, il vecchio Galli, che è stato sempre un mediano o un terzino; un Modena mal registrato anche nella seconda linea e catastrofico addirittura nel portiere, responsabile unico dei due gol subiti.

Alla Juventus, che non è attualmente in grandi condizioni, e che deve, anzi, lagnarsi a sua volta dello scarso rendimento dei suoi «vanti», non è parso vero di trovare, una volta tanto, un avversario che non solo non era in grado di darle noia, ma che addirittura le spianava la via verso la vittoria. Mancava Olmi, ai bianconeri, pare per una piccola ferita ad un piede, ma già si trovò in Parola un ottimo sostituto e la squadra non soffrì eccessivamente alcuno per l'assenza del titolare.

La gara ebbe un inizio discretamente vivace, neppure privo di azioni decisamente pregevoli. Si notò, nella prima battuta, che la difesa juventina vigilava attentamente per evitare ogni sorpresa e si vide anche che il Modena si muoveva con evidente impaccio sul terreno pesante, sì da perderci in un gioco trito ed inutile, fatto o di gran colpi alla palla che chiamavano direttamente in causa i terzini avversari, oppure di passaggi mal doseti, effettuati il più delle volte a uomini strettamente marcati. Era impossibile battere la difesa juventina con un gioco così ingenuo e infatti Persichetti ebbe, nei primi venti minuti, ben poco lavoro, e si limitò a parare in tuffo un tiro di punizione calciato da lontano da Ottino. Dal canto loro gli attaccanti bianco-neri non riuscivano a far di meglio e la partita pareva proprio avviata nel più stucchevole dei modi quando giunse, al 25', improvviso e inatteso, il primo punto.

Su di un passaggio di Sentimenti, Luahta, che è giocatore astuto, decise, per trovandosi spostato a sinistra e parecchi metri ancor fuori dell'area di rigore, di tirare la mancora e di tirare. Indirizzò la palla verso il lontano angolo destro della porta e Monti, lufandosi fuori tempo, fu scavalcato dallo sfera che finì con un sobbalzo in rete. Un grosso errore o, se volete, un grosso infortunio. Il Modena, sempre più in orgasmo e tenuto in freno dalla mediana juventina, non solo non seppe reagire, ma, anzi, negli ultimi cinque minuti del primo tempo ebbe definitivamente la peggio. Al 41' Banfi intercettò tranquillamente uno di quei passaggi che il terzino fa al portiere per ridargli la palla onde effettuare la rimessa, e si trovò con piena possibilità di segnare a porta vuota: toccò piano la palla e la mandò, neanche a farlo apposta, a colpire la base di un montante. Al 44', però, Luahta ripeté, ancora da centocinque metri, il tiro del primo punto e questa volta non segnò direttamente perchè Monti, anzichè bloccare la palla, la respinse giusto in direzione dell'accorrente Bellini, che realizzò con tiro secco e preciso.

Così la Juventus giunse al riposo con la vittoria in pugno senza aver per altro svolto un gioco d'attacco degno di rilievo. La ripresa si aprì con un colpo di scena: avanzata di Cristina, verso il quale si fece Rava, che riuscì a colpire la palla in pieno petto. Scarpi, che fra l'altro non si trovava in posizione favorevole per giudicare, fischiò il rigore ed inflisse alla decisione presa non ostante il juventino protestasse, mostrando non esservi traccia di fango sulle maniche della sua maglia. Si diede così al Modena la possibilità di dimezzare lo svantaggio, ma Capra riparò l'ingiustizia con un tiro che non fu che un passaggio preciso a Persichetti.

Dopo di ciò il Modena restò alla mercè della Juventus che attaccò per tre quarti d'ora senza segnare più, solo perchè i suoi avanti non ebbero forza di penetrazione e giusta mira e perchè Banfi, che deluse anche coloro che in questa furono i suoi più strenui sostenitori, né sostituì mai, —è corsa, né tirò. Un gol lo fece ancora Luahta, ma con l'aiuto di un braccio, e l'arbitro l'annullò.

Che dire, francamente, di questo successo juventino? Che difficilmente la Juventus giocherà così male e che Parola il giuoco molto, ma non non è ancora il caso di essere ottimisti per quanto riguarda l'attacco. Se la prima linea amiche sinchiachiare si fosse mossa a dovere, il punteggio, data la vasta discrezione del Modena e la non palese inefficienza, avrebbe potuto avere ben altre proporzioni, invece tutto si risolse di due punti... offerti da Monti. Ma c'è forse una legge di compensazione nello vicende del campionato e la Juventus, che domenica scorsa ha perso in casa per colpa del suo portiere, ieri ha vinto in trasferta grazie agli errori del portiere avversario. Tuttavia non è questo successo che deve lusingar da colpo di spugna su quanto nei riguardi della squadra bianconera è stato rilevato nelle scorse settimane; questi due punti non utili per non accrescere un distacco già netto, ma non risolvono la crisi del gioco d'attacco juventino, e chi ha visto l'incontro ed ac diciamo il vero. Ad ogni modo, è sempre in previsione di un ulteriore miglioramento, la vittoria, del resto meritatissima, è da accogliere come un utile passo in avanti effettuato in un momento in cui anche moralmente la Juventus ha bisogno di rinsaldarsi. Sotto questo segno, benvenuta sia.

Il Modena non può essere giudicato nelle precarie condizioni di efficienza di questo incontro. Se giocasse sempre così potrebbe sin da ora rassegnarsi a dare l'addio alla Serie A. Non ha grandi giocatori e quando non di tutti può disporre e la formazione risulta sbagliata, gli è impossibile raggiungere il confronto con avversari meglio assestati. Ieri la Juventus ha vinto ed avrebbe dovuto stravincere: nel successo juventino l'insufficienza del Modena d'entra in misura notevole.

Luigi Cavallero

Il Trofeo Nadi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Roma, 19 gennaio

Nella mattinata, nella della sede dell'Istituto Centrale di Statistica, torinesi e bolognesi hanno iniziato la serie degli incontri. I bolognesi, tutti ragazzi ben piantati, hanno tentato di imporre un ritmo garibaldino agli cavalli, sperando che l'ardore potesse supplire alla classe. Ma si sono ricreduti presto giacchè iniziavano il primo turno con tutte sconfitte. Nella seconda parte, anche perchè i torinesi, ormai con il successo assicurato, riservavano energie per gli incontri pomeridiani, i petroniani riuscivano ad ottenere qualche successo: risultato, 3 a 3 in favore dei torinesi.

Nel pomeriggio ancora i bolognesi si cimentavano, questa volta contro i romani. Il risultato fu pressochè uguale, giacchè dovevano cedere per 3 a 4. Infine l'incontro tra le squadre più forti e fra le più quotate per la vittoria di tutto il campionato, si iniziava tra romani e torinesi. Il primo turno finiva alla pari. Dopo un periodo di vicende alterne brillanti, seguita da un pubblico folto e attento, si ebbe l'episodio che decise l'incontro in favore dei romani, e cioè Paretti batteva il torinese Frigiamo incapettatamente e con l'aiuto inoperato di un polo di «pappone» arbitrali. Così, di stretta misura, e cioè per 6 vittorie a 5, i torinesi subivano una sconfitta. Certo, almeno un paraggio avrebbe riapecchiato meglio i valori in campo.

Ecco i risultati: Guf Circolo di scherma di Torino b. Guf Bologna 9 a 3; Circolo Postino di Roma b. Guf Bologna 8 a 4; Circolo Postino di Roma b. Guf Circolo Scherma Torino 8 a 5.

A. M.

PAVIA - Guf Pavia b. C. S. Firenze 9-3; Guf Padova b. C. S. Firenze 8-4; Guf Padova b. Guf Pavia 7-4.

LIVORNO. - Fides b. Guf Milano 9-3; Guf Milano-Accademia Napoli 6-6; Fides b. Acc. Napoli 8-4; Classifica: 1. Fides p. 4; 2. Acc. Napoli e Guf Milano p. 1.

MILANO. - Patriottica b. Cassa Risparmio 7-5; Giardino b. Cassa Risparmio 6-5 e da nulla; Patriottica b. Giardino 7-6.

Risultati vari

IAGABRIA. - Calcio: Rapp. tedesca-Rapp. croata 2-0.

IAGABRIA. - Ciclismo su gbiaccio: Gli Giovanni Ustascia 1-1 (0-0, 0-1, 1-0).

TORINO. - Pattinaggio: Campionati piemontesi: maschili: 1. Negri F. punti 97,6; femminile: 1. Graziano L. p. 23,5; 2. Oneglio E.; 3. Delfino M.; 4. Marchis M. C.; 5. Olivieri C. - Coppa federale (femminile): 1. Oneglio E. p. 72,5; 2. Delfino M.; 3. Negri F.; 4. Graziano L.; 5. Olivieri C. - Campionato federale Gil (femminile): 1. Graziano L.; 2. Oneglio E.; 3. Delfino M.

MILANO. - Trotto e S. Siro: Premio Fé (L. 60.000, m. 2000): 1. Direttissimo (3000, Cesani) di A. Riva; 2. Jumbo; 3. Russo; 4. Palladio. 2'48"3 (1'24"). Tot. s. 7, 10,50; (65,50.

CRONACA CITTADINA

Istituto di Cultura Fascista

Imponente manifestazione al "Balbo,, di solidarietà italo-germanica

L'applaudita conversazione di Italo Sulliotti

Ieri mattina al teatro Balbo ha avuto luogo la grande manifestazione che la Sezione torinese dell'Istituto di Cultura fascista, presi gli ordini dal Segretario Federale, ha dedicato alla fraternità d'armi e di spiriti italo-germanica. Sono intervenute tutte le maggiori autorità cittadine: il Prefetto, il vice-Federale Marchi in rappresentanza del Federale, il vice-Podestà Salvadori, gli alti gradi dell'Esercito, della Milizia e della Magistratura, il vice-Questore Finocchi, il Provveditore agli studi, la Fiduciaria dei Fasci femminili. Erano pure presenti, con un folto gruppo di camerati tedeschi il Console generale di Germania, il fiduciario piemontese del Partito nazionalsocialista, camerata Piatte, la fiduciaria del Gruppo femminile, signora Glöckler, il capo della Hitlerjugend per il Piemonte, dott. von Langen. Il teatro, pittorescamente adornato con i colori italiani e tedeschi, era letteralmente gremito di folla. Nelle gallerie si notavano molti camerati in grigio-verde.

Non appena le autorità — ricevute dal reggente della Sezione, cons. naz. Orsi, coadiuvato dal dott. Campanella — hanno preso posto, Italo Sulliotti ha iniziato la sua felice improvvisazione. «Un mondo che crolla», ecco il tema che si era proposto; e lo svolse con veemente, efficace parola, mostrando come già si profili, tra le rovine delle battaglie che vedono gli eroismi dei nostri soldati, il nuovo mondo creato dalle vittorie dell'Asse.

Lunghe acclamazioni al Re, al Duce, al Führer hanno salutato l'oratore alla fine delle sue ispirate parole. E seguita la proiezione di due film: il primo, tedesco, poneva umoristicamente a raffronto due diversi tipi di educazione e soprattutto due diverse gioventù: la inglese da un lato, la tedesca e italiana dall'altro; il secondo, italiano, presentava la vita audace e gioconda dei nostri paracadutisti, dai primi allenamenti al vittorioso impiego in guerra. Entrambi i film sono stati seguiti dal pubblico con vivo interesse e in molti punti calorosamente applaudito.

Sempre a cura dell'Istituto di Cultura fascista a Rivoli, Vigone e Lauriano Po hanno parlato rispettivamente i fascisti avvocato Tonna, dott. Marini e dott. Gribaudi sul tema: «Lotta di continenti». Alle adunate sono intervenuti numerosi camerati e le formazioni giovanili del Partito.

Le pensioni ai lavoratori della nostra provincia

Fra i benefici introdotti dalla riforma della previdenza sociale, attuata nel Ventennale della fondazione dei Fasci, uno dei più sensibili è quello costituito dall'abbassamento dei limiti di età per il pensionamento. Le pensioni liquidate dall'Istituto ai lavoratori della provincia di Torino sono state, durante l'anno 1941, n. 3528 per invalidità, per un importo complessivo di lire 2.372.323,60 e numero 4884 per vecchiaia, per un importo di lire 6.535.233,40. Al 31 dicembre 1941 erano in corso di pagamento, per la provincia di Torino, n. 44.367 pensioni per un importo complessivo di lire 43 milioni 547.508,20.

IL PRESIDENTE CONFEDERALE tiene rapporto ai lavoratori del commercio

L'intervento del Prefetto e di tutte le Autorità all'appassionata adunata dell'"Alfieri,,

Il Presidente della Confederazione lavoratori del commercio, cons. naz. avv. Pasquale Paladino, è giunto ieri mattina nella nostra città per tenere rapporto agli iscritti dell'Unione torinese. Egli ha reso subito omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti a Casa Littoria, ed alle 10,30 si è recato, insieme con le autorità, al Teatro Alfieri, dove una folla imponente di dipendenti dalle aziende commerciali, uomini e donne, lo ha fatto segno ad una ardente manifestazione di devozione al Duce, mentre echeggiavano le note di «Giovinezza» eseguite da una musica dopolavoristica, e lo sventolare dei gagliardetti dei Sindacati sul palcoscenico. Erano presenti l'Eccellenza il Prefetto, il vice-Federale colonnello Canonica per il Federale, il Podestà, i rappresentanti dei Comandi militari, della Magistratura, della Questura, i dirigenti di tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori della Provincia, i cons. naz. Balzardi, Casilli, Virdia, Parme, e il presidente dell'Unione commercianti comm. Stradella coi vicepresidenti comm. Aloi e il direttore avv. Foletti.

Dopo il saluto rituale, il Segretario dell'Unione, dott. Guido Pomilio, ha fatto un'ampia e dettagliata relazione sull'attività svolta durante l'anno nel triplice campo contrattuale, organizzativo e assistenziale, mettendo in rilievo i risultati conseguiti per la tutela dei lavoratori, che in tutta la Provincia sono 50 mila, dei quali 37 mila iscritti all'Unione: e tali risultati, che lo spazio non ci consente di riprodurre, appaiono rilevanti in un quadro veramente mirabile. Il camerata Pomilio ha concluso riaffermando la fede della massa dei dipendenti nel Duce e nella vittoria.

E' seguita la distribuzione dei premi ai vincitori delle gare per i Littori di cultura fascista dell'Anno XIX, e la lettura di una mozione presentata dal segretario di uno dei Sindacati, Bittarelli, esprimente sentimenti analoghi a quelli espressi dal Segretario della Unione, quindi, accolto da applausi di schietta simpatia, è sorto a parlare il cons. nav. Paladino.

Egli ha pronunciato un fervido e appassionato discorso, nel quale, tributato un caldo elogio al Segretario dell'Unione e a tutti i suoi collaboratori, e rilevato l'alto spirito che anima i lavoratori torinesi, ha messo in rilievo la vitalità e l'asprezza della lotta odierna e soprattutto il suo significato imperniato sul principio della Rivoluzione del nostro secolo, cioè della Rivoluzione fascista, che creata e alimentata dal genio di Mussolini, dilaga in tutto il mondo. Ha rilevato la saldezza del fronte interno, in cui i lavoratori del commercio apportano con la loro sensibilità di anelli di congiunzione fra i produttori e i consumatori un contributo di primo ordine, ed ha passato in rapida ed efficace rassegna i problemi risolti nel settore organizzativo del commercio, ultimo il contratto collettivo testè stipulato, che assicura ai familiari degli esecutori d'opera i benefici della Cassa malattie. Ha infine rievocato i gloriosi Caduti per la Patria, salutando i combattenti ed ha concluso facendo eco al grido fatidico degli alpini della vecchia trincea, che la vittoria sarà raggiunta, «costi quel che costi».

Una nuova vibrante ovazione al Duce ha coronato le parole del cons. naz. Paladino, e la grande adunata si è chiusa al canto e al suono degli inni della Rivoluzione. Nel pomeriggio il Presidente confederale ha tenuto un secondo rapporto ai dirigenti di categoria.

Corsi coloniali femminili

La Federazione dei Fasci femminili, in collaborazione con la Sezione dell'Istituto fascista dell'Africa Italiana, organizza per l'anno XX il «Corso di perfezionamento per la preparazione della donna alla vita coloniale». La frequenza al corso e la promozione agli esami finali daranno diritto al diploma rilasciato dalla Presidenza nazionale dell'I.F.A.I. Le iscrizioni (quota lire 10) si ricevono presso la Federazione dei Fasci femminili.

Del pari il Comando reparto femminile della G.I.L., sempre in collaborazione con l'I.F.A.I., organizza per l'anno XX, il Primo corso di preparazione della donna alla vita coloniale per Giovani Italiane e Giovani Fasciste», che comprenderà 25 lezioni teoriche e pratiche e darà diritto ad un certificato di merito e alla successiva partecipazione ai corsi di perfezionamento. Le iscrizioni (quota lire 10) si ricevono alla Casa della G.I.L.

COMUNE DI TORINO

18 Gennaio 1942-XX

NATI	27
MORTI	20
MATRIMONI	—

STATO CIVILE

Cyrano Emma ved. De Paolis, a. 71, da S. Juliet (Svizz.); c. Reg. Margh. 81 - Cavanna Teresio, a. 61, da Ampil, v. Massena 45 - Vigna Giuditta ved. Bosco, a. 69, da Torino, v. Montebello 24 - Pavoletto Giovanna m. Bosco, a. 77, da Racconigi, c. Montaffieri 19 - Sangiu Domenica ved. Varetto, a. 78, da Chieri, viale R. Tiarini 60 - Sola Giuseppe, a. 78, da Vinovo, c. Grosseto 119 - De Maria Giuseppe, a. 80, da S. Giorgio Can., v. Pelvo 11 - Gioda Teresa ved. Bertoli, a. 87, da Alice Bel Colle, v. Magenta 46 - Bargallo Giulia ved. Seghetto, a. 71, da Frossa Polesine, c. Cairoli 3 - Borgia Maria-Vittoria m. Velluto, a. 67, da Castel S. Pietro Mosc., v. Arquata 92 - Rocco Angelo, a. 56, da Racconigi, v. Palmanova 13 - Bianchi Vincenzo m. Ala, a. 64, da Chiusa di Scalzi, v. M. Cristina 28 - Portigliatti Celestina, a. 81, da Ottiomarchi, v. Frejus 48 - Mussetta Ermenegilda ved. Gotta, a. 86, da Montaldo, v. S. Giulia 13 - Gualco Giovanni, a. 87, da Torino - Alfieri Rosa ved. Bergamo, a. 82, da Cherasco - Bianchi Michelangelo m. Martinez, a. 65, da Asti - Pessi Rosa ved. Bacchia, a. 80, da Angri - Novelli Domenico, a. 83, da Torino - Filiale Antonia, a. 78, da Cannobbio.

I premiati della "Fondazione Fornaca,,

Alla Fiat ha avuto luogo ieri l'annuale cerimonia per la distribuzione dei premi della «Fondazione Fornaca», che il prof. Luigi Fornaca istituì in memoria del fratello ing. Guido per i più meritevoli giovani Fiat che si fanno onore nelle scuole professionali. Anche quest'anno i premiati sono stati una sessantina. Per la famiglia Fornaca era presente l'ing. Enrico Lobetti Bodoni. Ai giovani e ai parenti che li accompagnavano sono state ricordate anzitutto le benemerenze dell'ingegnere e del professore Fornaca, che con spirito fraterno hanno lasciato quest'opera utile di previdenza e d'incitamento per le reclute del lavoro. Quindi con fiero spirito fascista si è ricordato ai giovani il grande dovere che oggi deve esaltare tutti gli italiani per la vittoria, che i valorosi combattenti eroicamente conquistano per l'avvenire dell'Italia fascista, per la nuova Europa, per la giustizia sociale del lavoro. Col pensiero rivolto ai Caduti, la cerimonia si è conclusa in una viva manifestazione di entusiasmo nel saluto al Re ed al Duce. Il camerata Francesco Omodeo, capo squadra alla Fiat Mirafiori, ha ringraziato a nome dei parenti dei premiati con fervide parole di schietta fede.

Due biciclette rubate e spedite da Avigliana a Torino

L'impiegato Francesco Fasili, residente ad Avigliana, era andato a trovare nel pomeriggio di sabato l'amico Ferruccio Modesto e nell'androne della casa aveva deposto la bicicletta, dopo averla assicurata con un lucchetto, accanto a quella dell'amico. Mezz'ora dopo, uscendo, s'accorse che entrambi i veicoli erano scomparsi.

I due si misero affannosamente alla ricerca delle loro macchine girando per il paese, interrogando persone e avvisarono così ad accertare che le biciclette erano state spedite a Torino con la bolletta n. 39, dalla stazione di S. Ambrogio. Subito i derubati si affrettarono a telefonare al Commissariato di P. S. di Porta Nuova, dimodochè all'arrivo le macchine furono sequestrate. Sono state iniziate immediatamente indagini.

"Luce... luce...,, ed era un ladro

L'esercente la trattoria di via Spontini 14, signor Angelo Nebiolo, era intento a servire gli ultimi clienti prima di chiudere il negozio e spegnere i lumi, quando un col

La rosa

Durante l'inverno si riduce a più niente: stacchi e sterpi soltanto. I rami nudi e rinsecchiti, glabri e sopri come filo spinato, assomigliano ad una vasta trama di rughe su di un invisibile volto.

Talora, di vivo e di appariscente, in tutto lo scheletrico arbusto raggomitolato e intirizzito per i morsi del gelo, non distingui che un palo di aride coccole.

Poi, al primo timpido sole, quando l'aria si dipana e s'acquieta — [illegible] se le rimane raffiche ed il tagliente nevischio non l'avessero abbastanza sferzata e ingobbita — esige nuovo strazio e più acuto martirio, prima di accingersi alla solerte fatica di rinverdire.

E vuole, ancora, dopo il recente tormento, esser privata del primo fiore, del secondo, del terzo, appena sbocciati: vuole essere mutilata e sfrondata, spietatamente, ogni stagione, per darvita a nuove fronde ed a nuovi boccioli.

* * *

Delle rose nobili, dico: ottenute attraverso severe e magiche selezioni, attraverso connubii i più irreali e quasi inverosimili.

Delle prolifiche sino ad esaurirsi, coltivate con lo scopo di [illegible] il volto ed il corso della natura. Perchè l'uomo s'illuda che ogni suo sogno ed ogni sua fantasia possano realmente fiorire.

Di quelle che porgono tutti i giorni un dono, turgido e caldo più di un cuore. Povera di tronco e misere di fusto, ridotte e castigate al minimo di materia: solo anima — come i santi e come i poeti.

Non delle rose rampicanti, o di siepe, o di pergola, dalle semplici corolle consuete ai fiori di tutte le altre piante. Non di quelle, insomma, che s'inghirlandano o pomposamente s'ammantano soltanto nel fragrante mese di maggio. Mentre poi, per il resto dell'annata, caduti i sepali ed i petali posticci, non possano che ad assediar cancellate, che a sommergere ruderi, che a scalar desolate muraglie, fronde-ne e invadenti come sterpaglia comune.

* * *

Appena la stagione temperata ammorbidisce le umide gemme, non s'ha da perder tempo, con la [illegible]. Nemmeno un giorno, se il sole attraversa l'intero arco del cielo.

Bisogna, subito, poi che è tra le prime piante che hanno ansia di ridestarsi, impedirle di spendere inutilmente quelle energie che dovrà poi dosare, con sapienza o parsimonia, per la fioritura.

Devi quindi frenarle lo spreco dei succhi se vuoi concentrare maggior spinta verso gli avidi boccioli. Prima che ogni fibra s'intenerisca e si schiuda, s'inturgidisca e pulsi. Altrimenti non avrai che un groviglio di sterili fronde, che un intrico di spino e di fogliame.

In ginocchio, di fronte al ceppo. E con gli arnesi ben affilati. E' come un sacrificio che stai consumando. In omaggio alla grazia e alla bellezza.

Ma analizza, prima, la struttura dell'arbusto. Da buon esteta. Per non farne scempio.

Valuta, dopo, ogni sua possibilità: in rapporto al terreno, all'ombra e agli umori. Da ottimo chirurgo. Per non commettere irrimediabili errori.

Specula, infine, secondo l'esperienza, i desiderii e le intenzioni. Dall'esporto intenditore che sei. Per ottenere ciò che desideri e che la pianta è disposta a darti se appunto la saprai governare.

Poi, senza esitazione e senza pentimenti, monda i rami poverchi e sfruttati, con un taglio deciso, sul ceppo.

Li distinguerai al tocco e dal colore della corteccia. E' sempre giallastra, logora, crespa e cruda come il dorso delle mani dei vecchi, sfibrata al calcio.

Risparmia invece i polloni di un anno, di due. Quelli di tre, al massimo — se sono ancora dritti e vigorosi, e se la radice dell'arbusto è ancora giovane e sana, resistente ed attiva —: ma non tutti, un paio soltanto, e poco più, alti un braccio.

Poi, i nuovi virgulti, mondali a loro volta scrupolosamente lungo lo snello fusto, senza le [illegible] forcelle e corna, spogliali, capitozza i cimoli nel punto dove si assottigliano: si che rade gemme soltanto, una per ogni ascella, quando la linfa urgerà, possano essere sollecitate con violenza dall'intera somma degli umori terreni.

* * *

Dopo breve tempo, rimarginate le ferite, sul palco vecchio avrai l'alberello rinnovato e rigoglioso, pronto e gagliardo.

E' tuttavia necessario, per compier l'intera opera, smuovergli anche il terriccio torno torno: per dar respiro alla radice, per badare che il selvatico non gitti sotto la corona dell'innesto, per estirpare il convolvolo e per sarchiare l'invadente borracina.

Potrà accadere, inoltre, che i bottoni, quando stanno per erompere dal tenace involucro e per sprigionare la carne viva, s'infittiscano di parassiti. A grimo, vividi ed irrequieti come minuscole perle di guazza.

Allora, perchè il fogliame non s'accartocci e l'intera vegetazione non intristisca, bisognerà irrorare il resto con un apposito veleno, abbondantemente. O, meglio, come la popolana con il marmocchio, far piazza pulita con risoluterza ancor maggiore. Un poco sfalciando e tosando di sana pianta dove l'invasione delle lendini è inoltrata, un poco adoperando le mani.

Infine un altro malanno, di tutti forse il più grave, minaccia la rosa quando ancora la nasta dei suoi rami non s'è completamente rasodata e mutata in legno.

Avviene infatti, di sovente, che un vorace bacherozzolo, simile ad un lungo tarlo, s'insinui sotto la morbida corteccia. E scava, fruga, divora, apre vani, gallerie e cavità nella polpa acquosa e dolciastra. Sino a che i cimalli, ridotti senza alimento e quasi isolati dal resto del tronco, non reclinano il capo e non [illegible].

Se, prima, perchè anche questo c'è da aspettarsi tutti anno, la tardiva brina non li ha già del tutto colti e assiderati.

* *

Il primo fiore della rosa è quasi sempre solo, unico, isolato. Il migliore dell'annata: quello completo e perfetto.

Talvolta è però seguito da un bocciolo più scarno e patito che gli fa da gemello e che si schiude quasi contemporaneamente a lui.

Poi, spiccato appena avrà minacciato di spampanarsi e di perdere i petali, lungo lo stelo reciso a giusta altezza spunterà un'altra fronda; per ordire la seconda impalcatura della stagione, a candelabro.

Infatti il nuovo ramo terminerà, di solito, con una corona di tre o quattro turgide gemme. E così via: se le cesoie, senza interruzione, continueranno a sacrificarne le successive fioriture.

Sino alla rosa d'autunno. La mistica.

* *

Spiccato, nessun fiore come la rosa t'invoglia ad avvicinarlo all'olfatto, alle labbra, a tutti i sensi. Eccita, stordisce ed esalta. Non lo sfogli. Sei tentato a lacerarlo, a straziarlo, a spremerlo: per inviscidirti le mani di succo.

In boccio le senti ardere, urgere, violente e sanguigno. Schiuso, ha nell'alveo il pallore di una dolente ferita.

Non ama il sole cocente, la rosa. Vuole soltanto essere accarezzata dal tepore. La canicola la scolora, l'inaridisce, la succhia come una febbre.

Nel coccio, apena recisa, s'affretta a fiorire. Poi soccuma l'inevitabile disfacimento, odora di morte, [illegible] tutte le cose di carne.

Pier Angelo Soldini

La chiusura a Treviso del convegno di cultura femminile

Treviso, 19 gennaio.

Si è concluso ieri il convegno nazionale di cultura femminile presieduto dall'Accademico Francesco Orestano, al quale hanno partecipato fasciste universitarie rappresentanti tutti i Guf d'Italia. Dopo due giornate di animate e interessanti relazioni sul tema «La funzione della donna nella famiglia del tipo tradizionale italiano e in quella dei gruppi etnici che si vanno progressivamente organizzando», la commissione ha dichiarato vincitrici a pari merito: Gemma De Roberto (Guf Treviso) e Cesaria Pancheri (Guf Trento); 2. Clara Sborselli (Guf Napoli); 3. Maria Zingales (Guf Palermo); 4. Antonietta Cardinali (Guf Novara); 5. Maria Vittoria Bairati (Guf Torino).

Al palazzo del Governo, dopo che le universitarie ebbero reso omaggio ai Caduti in guerra e della Rivoluzione, autorità e gerarchie hanno consegnato solennemente i premi alle vincitrici.

Muore a cento anni

la vedova di un reduce di Lissa

Viareggio, 19 gennaio.

A cento anni e due giorni è morta nella sua casetta del popoloso sobborgo del Terminetto la donna più vecchia della città: Maria Domenica Stella Nocetti, nata il 15 gennaio 1842. La vegliarda era vedova dal 1922 di Filippo Pieve, intrepido navigatore che aveva percorso con piccoli velieri tutti i mari e che nella battaglia di Lissa si era guadagnata una medaglia di argento al valore. Donna dell'antico stampo, Maria Stella Nocetti conduisse sempre vita semplice e modestissima. Fu madre esemplare di sei figli dei quali due sole femmine le sopravvivono: Santina in Baroni e Teresa in Sisco, che conta 67 anni e che viveva con la mamma. La vegliarda era circondata da un [illegible] tra nipoti e pronipoti.

In casa del nemico

Quel che è stato distrutto a Londra lo dicono le quantità del materiali recuperati - Il tramonto dell'eleganza femminile - I ragazzi tardano a diventar uomini

ISTANBUL, gennaio.

Io dico, seguitando, che la loro vita — la vita dei nostri nemici — così come la posso ricostruire in base a desertioni e indiscrezioni raccolte con scrupolo nella loro stampa, riceve dalla guerra impronta sempre più spiccata e dura: e per vita qui s'intende l'insieme dei fatti e dei dettagli della nostra esistenza quotidiana.

Avete voi un'idea esatta dei danni cagionati a Londra dal bombardamenti aerei, idea che possa mettervi in grado della strage di edifici fatta dalle capitale britannica dalle bombe tedesche? Ho sotto gli occhi una statistica inglese la quale dice che dalle case distrutte l'anno scorso s'è potuto recuperare materiale diverso per il valore di un milione di sterline. I soli mattoni ammontano a novanta milioni, e ancora 59 milioni di pezzi sono stati adoperati per «opere difensive» nella stessa Londra. 10 milioni per costruire serbatoi di acqua per i pompieri. Il materiale privo di valore, trasportato da grosse chiatte del Tamigi, lo si è scaricato in terreni paludosi o ricoperti da acque, mentre del preziosissimo acciaio, nei mesi di ottobre e novembre, si sono via via recuperati, nei quartieri bombardati, dodici mila tonnellate! Chi sia esperto di edilizia faccia adesso un conto approssimativo di ciò che è andato in malora.

Donne e cavalli

Ricupero di materiali, tentativi per servirsi di materie prime alle quali non si dava importanza, sforzo d'inventiva, economie su piccola e vasta scala caratterizzano la nuova atmosfera in cui vive l'Inghilterra tutta: mentre sulle coste occidentali della Scozia si raccoglie — tanto per dirne una — migliaia di tonnellate di alga marina per convertirla in seta artificiale e in altri prodotti, il Ministero per gli approvvigionamenti riceve ogni mese circa 1500 proposte per risolvere problemi e piani d'invenzioni, ma pur essendo l'esame accuratissimo, mai s'è superata la media d'una idea pratica su 400. Nell'altra guerra, questa particolare materia era deferita ad una quarantina di tecnici, e oggi sono all'opera in 2700; naturalmente, come dappertutto, si fanno anche speciali ricerche di carattere più serio. Dice la statistica inglese che certi inventori sono particolarmente fecondi: uno ha suggerito da solo ben 240 nuove cose, delle quali, purtroppo, nemmeno una ha potuto essere adottata. I profughi stranieri che lavorano isolatamente si riveleano — vedi entusiasmo — di poverissima fantasia.

A proposito delle donne — che vennero mobilitate hanno acquistato abitudini maschili e fumano e bevono birra anche se prima non usavano —, è fuori dubbio che la loro eleganza non può esser più l'antica: per primo sia notato che i parrucchieri fanno ormai la permanente solo alle clienti conosciute, essendo agli sgoccioli i secchetini delle polveri (occupatissimi, per mancanza di braccia, i parrucchieri la domenica si rifiutano di tagliare i capelli ai ragazzi, i quali ragazzi, alla loro volta, vedono sempre più allontanarsi il giorno fatidico del passaggio dai pantaloni corti ai pantaloni lunghi, perchè i pantaloni lunghi esigono un maggior numero di tagliandi e le madri con voglione darli). Dicono i giornali che durante la guerra il numero delle donne che usano cosmetici in Inghilterra è enormemente cresciuto, mentre sono spariti i buoni prodotti e s'è inaugurato un commercio abusivo di roba talmente nociva alla salute, che per mettere in guardia la femminilità si gira nei cinematografi un film, allestito col concorso del Ministero del commercio, il quale mostra donne dalle labbra gonfie e dai volti sfigurati.

Le donne hanno sostituito gli uomini anche in lavori pesanti, e in molte città inglesi sono le donne ad assicurare il servizio dei tram e degli autobus: ma nelle ore di punta da sole non ce la fanno, sicchè s'è dovuto istituire un servizio ausiliario di conduttori provvisti di un bracciale, che stando sulle piattaforme regolano l'entrata e uscita del pubblico, danno i segnali e dicono i nomi delle stazioni; volontari, questi conduttori hanno il diritto di fare senza biglietto il tragitto per andare a casa. A Sheffield, per limitare il traffico, sono stati introdotti dei biglietti che vengono venduti fino alle 9,30 del mattino, i quali la sera assicurano la priorità nel trasporto ai detentori, in generale gente che va o che torna dal lavoro, e sempre per evitare il congestionamento dei tram, a Sheffield i negozi chiudono alle 4 del pomeriggio, gli uffici alle 4,30, le botteghe di artigiani fra le 5 e le 6.

Nei paesi occupati dagli inglesi

Nella rubrica sportiva di un giornale ho letto la seguente notizia: «Il numero dei cavalli in allenamento per la prossima stagione di corse con ostacoli, già iniziata, dovrà essere fortemente ridotto e molti cavalli da corsa dovranno morire. Questi animali consumano foraggio che potrebbe essere utilizzato con maggior profitto, perciò il governo ha permesso di tenerne solo settecento». Gli allenatori vengono mandati a casa con gli stallieri; parecchie riunioni sono soppresse. Il National Hunt Festival di Cheltenham si esaurirà, nel marzo, in due domeniche.

Passiamo ai paesi protetti e occupati dalla Gran Bretagna, che in teoria dovrebbero godere dei benefici del dominio dei mari e invece s'accorgono che bisogna soffrire tutti allo stesso modo (breve parentesi: nel Libano i cacciatori non stanno più nei panni dalla gioia, perchè le montagne sono piene di beccacce e di altre selvaggina, fuggita, sembra, dall'Ucraina e dalla Crimea, per effetto della guerra).

Permettete ch'io faccia descrivere la situazione a Beirut da un collaboratore dell'*Orient*? «E' ricominciato il valzer dei prezzi, dice il collega in data 18 dicembre; in una settimana un uovo, e non della giornata, è arrivato a 12, poi a 15, poi a 17 piastre e ieri era a 20. Le patate, vendute in ottobre, dopo il raccolto, a 24 piastre, hanno raggiunto oggi l'astronomico prezzo di 60 piastre. Fagioli, fagiolini, piselli sono cibi da nababbi. E' scomparso lo zucchero, misteriosamente rapito, ma se ne trova ancora sul mercato nero, a 100 piastre al chilo. I droghieri si giustificano colla guerra nel Pacifico. Il riso è introvabile, e se ne scoprite al mercato nero dovete pagarlo 40 piastre: lo prendere ou le laisser. In otto giorni il caffè del Brasile ha fatto un salto di 50 piastre. Il grande argomento di tutti i bottegai è il conflitto anglo-americano-giapponese. Chiedete al merciaio perchè sono andate da 12 a 16 lire (la lira siriana vale circa 13 lire nostre) le cinture elastiche confezionate da sartine libanesi e perchè le calze di Palestina si vendono al prezzo delle grandi marche d'Europa. Chiedete al merciaio perchè il roccheito di filo e il bottone a quattro buchi sono rincarati del trecento per cento. Chiedete al bottegaio dei suk Ayass perchè vende a trenta lire la coperta di lana rifilatagli dal vicino, alla vigilia, per 24. Vi daranno tutti la stessa risposta: — Il Padreterno! E' cosa da poi l'servizio di controllo dell'igiene? Gl'ispettori dei riposano: hanno avuto il loro 120 per cento d'aumento e, a quanto pare, non hanno finito ancora di digerirlo. Il «burro fresco» è composto principalmente di grasso di montone, sugna e di un surrogato a base di acido lattico; il lattaio fornisce un latte genericamente battezzato; la birra è un potente veleno; il vino una tintura alcoolizzata».

Così l'*Orient* del 18 dicembre, nel quale altresì si deplora che per Natale si vendano a 100 piastre giocattoli di fabbricazione indigena, già venduti a 5, perchè costano 4.

Italo Zingarelli

La disciplina delle uova

Oggi entrano in vigore le disposizioni per la raccolta e la distribuzione - Le norme per le varie provincie e per i capoluoghi

Roma, 19 gennaio.

Oggi entra in applicazione la disciplina della raccolta, della conservazione e della distribuzione delle uova attuata dalla Federazione Nazionale Fascista dei Commercianti di prodotti zootecnici, sotto il diretto controllo del Ministero dell'Agricoltura delle Provincie del Piemonte, della Liguria e della Lombardia (fatta eccezione di Sondrio), delle Tre Venezie (fatta eccezione di Belluno e Fiume) dell'Emilia e della Toscana, delle Marche, dell'Umbria, del Lazio, dell'Abruzzo e Molise, e delle province di Napoli, Benevento, Avellino, Foggia e Bari.

Nelle province indicate l'approvvigionamento di tutti i Comuni, fatta eccezione del capoluogo, ed eventualmente di qualche altro centro di particolare importanza, sarà fatto dai produttori mediante cessione delle uova al consumo locale. Tale cessione può avvenire direttamente od anche per tramite degli abituali «canalini» «mercantini» ed «alimentaristi», che continueranno a svolgere la loro funzione di approvvigionamento e di distribuzione, limitandola nel solo ambito del proprio comune. Per questa loro attività essi dovranno ottenere, su proposta dell'Unione Provinciale dei Commercianti, regolare autorizzazione dalle sezioni provinciali dell'alimentazione.

L'approvvigionamento del capoluogo, invece, e degli altri centri di particolare importanza, sarà fatto a mezzo di assegnazioni di uova disposte dal Ministero, sulla base dei quantitativi di uova ammassati presso i Centri di raccolta. Per raccogliere le uova eccedenti al consumo locale, la Federazione Nazionale Fascista dei Commercianti di prodotti zootecnici provvederà a costituire, in ogni provincia, una efficiente rete di centri di raccolta e di raccoglitori autorizzati. Tutte le uova radunate da questi sono vincolate a favore del Ministero dell'Agricoltura e per esso alla Federazione Nazionale Fascista dei Commercianti di prodotti zootecnici. I prezzi da praticare al produttore e al consumatore saranno quelli stabiliti dal Partito e dal Ministero dell'Agricoltura. Nelle province dove non viene disposta la raccolta disciplinata, vigerà il libero mercato delle uova nel solo ambito della provincia, fermo restando il rispetto dei prezzi stabiliti, e perciò queste province rimangono approvvigionate, come per il passato, dalla produzione locale.

Ispezioni del Partito

Varesotti, 18 gennaio.

Ieri è qui giunto improvvisamente l'ispettore del Partito Piero Gazzotti, che a Palazzo Littorio, dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti, compiva una attenta visita agli uffici della Federazione dei Fasci femminili e del Guf, interessandosi particolarmente alla attività del settore della propaganda e preparazione spirituale e fisica dei giovani. Il gerarca si recava quindi a visitare il ritrovo giovanile e la mensa studentesca, nonchè il Comando federale della GIL. Nel pomeriggio l'ispettore del Partito, accompagnato dai gerarchi varesini, si recava a Biella per visitare i Gruppi rionali e la sede Littoria.

Asti, 19 gennaio.

E' qui giunto ieri mattina, per ispezionare senza preavviso la Federazione dei Fasci, l'ispettore del Partito cons. naz. Gravelli. Dopo aver reso omaggio al sacrario dei Caduti, il gerarca, accompagnato dal Federale, ha visitato gli uffici della Federazione. Recatosi poi al Gruppo rionale 23 Marzo, vi ha tenuto rapporto ai fascisti ed ai gerarchi. Quindi ha visitato il Centro giovanile di preparazione al lavoro, il Ritrovo studenti medi, la Casa della giovane fascista e il Gruppo rionale suburbano. Nel pomeriggio l'ispettore ha tenuto rapporto a casa Littoria alle gerarchie capillari del capoluogo e ai giovani del Guf preposti a funzioni di comando.

Come due ubbriachi riuscirono a farsi ricoverare all'ospedale

Venezia, 19 gennaio.

L'altra sera verso le 22,30 si presentavano al medico di guardia dell'ospedale civile due individui, chiedendo di essere ricoverati perchè sofferenti: tali Angelo Grassi di 40 anni e Giovanni Bergamini di 54. Il sanitario, dopo aver constatato l'inesistenza dei mali da essi lamentati e il loro stato di ubbriachezza, li invitava ad allontanarsi. Essi insistevano concitatamente, e allora furono accompagnati dal personale di guardia alla porta, che [illegible] sullo fondamenta del Rio dei Mendicanti.

Trovatisi all'aperto, uno dei due, il Bergamini, si gettava a capofitto in acqua e, pur essendo esperto nuotatore, si dava ad invocare disperatamente aiuto. Il fatto richiamava l'attenzione degli infermieri dell'ospedale i quali accorrevano a trarre dell'acqua lo sciagurato che, tutto intirizzito, dovette essere ricoverato in sala di custodia.

Il compare, visto che l'espediente usato dal Bergamini aveva avuto l'esito sperato, cercò di simulare un grave malore, gettandosi genuflesso a terra presso la base del monumento ai Colleoni. Alcuni passanti lo trasportarono alla porta dell'ospedale ove il personale di guardia, visto di chi si trattava, lo rimisero movamente fuori. Ma qui non finiva l'avventura. Il Grassi, deluso, decideva di ripetere il gesto del compagno, gettandosi nel Rio dei Mendicanti. Ma, a differenza del Bergamini, egli non sa nuotare, e così correvamente il rischio di annegare. Le sue invocazioni di soccorso costringevano gli infermieri ad uscire e a provvedere al secondo salvataggio.

Fu così che, nonostante tutto, i due ubbriachi riuscirono a farsi ricoverare...

Teatri e Concerti

Alla Pro Cultura

Nino Rossi inizia l'ultimo ai Conservatorio con la [illegible] cromatica e fuga di Bach, e [illegible] riaffermò la mentalità matura, riflessiva, [illegible] dominante la tecnica robusta e pronta. Un'ottima interpretazione, sia della parte fantasiosa, si ricca di canti e di eloquenza, sia della parte vivacizzata dalla forma, e tuttavia mossa dall'incessante fervore inventivo e dinamico. Poi un'opera di Schubert, nostro grande amore, che è troppo dimenticata, e sarebbe da ricordare spesso. Rendiamo grazie all'insigne pianista d'averci recato la *Sonata*, op. 78, che il primo editore intitolò, chi sa perchè, *Fantasia*, e che risponde precisamente al concetto formalistico della sonata, quattro tempi. Molto moderato. Andante. Minuetto. Allegretto. Ballabile con trio, quello dei troppi «da capo», che pur si riscontra in altre musiche strumentali di Schubert. Ma bisogna pesare al tempo di lui, alla [illegible] settecentesca del «da capo» e del ritornello, alla ingrata della musica pianistica e al grande interesse destato dai primi concertisti. A parte le ripetiche, l'invenzione è sempre sorprendente e la poesia mirabile. Dalla dilettevole del primo tempo, alternarsi accordi gravi, ansiosi, marcati, cupi, drammatici, e semplici, lirici, quasi svagate cantilene, risulta una lieve atmosfera di sogno, e questa variamente impronta tutti gli altri pezzi, ora svanendo come nell'incantevole trio del Minuetto, ora insinuandosi e ricreandosi. Anche questa, un'ottima interpretazione, equilibratissima e aderente. Nella seconda parte del programma il Rossi eseguì pregevoli e interessanti musiche di contemporanei. *Tre pastorali d'autunno* del Davico, la *Suitata* e l'*ispettore* del Pick-Mangiagalli, l'*Alcione di Turoldo* di Rusconi, due *Studi impressivi* da concerto del Ferrari Trecate e *Triana* di Albeniz. Il pubblico della Pro Cultura applaudì assai calorosamente.

a. d. s.

Raggeri all'«Alfieri»

Questa sera inizia all'Alfieri l'annunciato corso di recite la Compagnia di Ruggero Ruggeri, con Romano Calò e Antonella Paiusco. Si rappresenta, a prezzi popolari, *Il barone di Grapignan* di Vincenzo Tieri. Domani sera un'altra recita a prezzi popolari, con *Il Fiziano di Niccodemi*, e mercoledì sera la nuova commedia *L'ultima avventura* di Alessandro Marai, prima rappresentazione in Italia.

L'Orchestra da camera di Lipsia

in concerto con Schipa a Bologna

Bologna, 19 gennaio.

Organizzato dal Dopolavoro provinciale, ieri al teatro Comunale ha avuto luogo un grande concerto, cui hanno partecipato Tito Schipa, Lina Aimaro e l'Orchestra da camera di Lipsia diretta dal maestro Schimis. Le settecentesca sala del Bibbiena era gremita del più eletto pubblico di Bologna ed erano presenti le maggiori autorità. Dopo l'esecuzione degli inni delle Nazioni alleate, tenore e soprano, magnificamente accompagnati al piano del maestro Giorgio Favaretto e dal valoroso complesso tedesco, hanno eseguito pezzi di Vivaldi, di Schubert, di Wagner, di Donizetti, di Verdi, di Rossini, di Pergolesi, di Mascagni, di De Curtis e Tosti, riscuotendo vivo entusiasmo.

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA (Onde metri 245,8; 283,9; 420,8; 491,8; 514,4). - Ore 12,20: Musiche; 14,25: Orchestra d'archi; 17,30: Valzer celebri; 20,15: «Il Conte di Lussemburgo», musica di Franz Lehar; 21,35: Concerto di musiche teatrali diretto dal m.o F. Previtali; 22,10: Concerto del soprano Lalla Bianchi; 23-23,30: Orchestrina.

SECONDO PROGRAMMA (Onde m. 221,1; 230,7). - Ore 13,15: Musiche; 18,40: Canzoni; 13,15: Concerto di violino; 13,45: Concerto; 14,18-14,45: Quartetto «Il giglio»; 20,40: Orchestra d'archi; 21,10: Complesso caratteristico; 21,35: «Il ritratto mascherato», un atto di A. Pozzano; 22,10: Orchestra.

Il 18 corr. è spirata [illegible] e cristianamente la damigella

Filippina Bargis

Ne danno addolorati il triste annuncio i cugini **Bargis**, **Maderio**, **Lavora** di Maria e **Lomaglio**, e l'affezionata **Natalina Cutino**. Il trasporto funebre avverrà martedì 20 corr., alle ore 11, partendo da corso Italia 272.

Pompe Funebri Genia - Tel. 44-618.

Cristianamente munito ai suoi cari

Rosso Maria ved. Chiabert

Ne danno la triste annuncio i figli, i fratelli, la sorella, la nuora, il genero, i nipoti e parenti tutti. I funerali martedì 20 corr., alle ore 10, da Cavoretto (strada Sappone 348). Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Genia - Tel. 44-618.

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro e all'affetto dei suoi cari, dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, desidera l'anima buona di

Massucco Pietro

Costernati ne danno il triste annuncio i figli, i generi, la nuora, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 20 c. m., alle ore 15, partendo dall'abitazione, via Petrarca, n. 12. (A

Nel pomeriggio del 17 corr. munito [illegible] all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti Religiosi,

Maria Battiliana v. Bossaglia

Ne danno il triste annuncio la figlia **Ghiarina** con il consorte Comandante **Tito Castiglione** e figli **Alberto** e **Maria Elisa**; il figlio **Vittorio**; la sorella **Vittorina Battiliana** ved. **Bossaglia**; i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 19 corr., alle ore 10, nella Chiesa di San Francesco d'Albaro.

Genova, 18 gennaio 1942-XX.

Via Rodi, n. 10.

Impresa Pompe Funebri Campiglio e Maggini

La Soc. An. Grassili ALIT ha il dolore di partecipare la morte, avvenuta in Genova nel pomeriggio del 17 corr., della signora

Maria Battiliana v. Bossaglia

madre amatissima dell'Amministratore cig. Vittorio Bossaglia.

Genova, 18 gennaio 1942-XX.

Via Rodi, n. 10.

Impresa Pompe Funebri Campiglio e Maggini

Dal bacio di Dio entrava il

Gav. Uff. Rag. Omero Fabris

di anni 88

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Gino**, **Ugo**, nonvento e i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Priocca il 20 corr. La presente serve di partecipazione.

Torino, corso Galileo Ferraris 140, 18 gennaio 1942-XX.

Pompe Funebri Genia - Tel. 44-618.

Circondato dai suoi cari oggi serenamente chiudeva la sua esistenza operosa il

Avv. Onorato Margary

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Silvia Turbil**; i figli Avv. **Giuseppe**, Ing. **Emilio**, Ing. **Giorgio** e consorte **Elisabetta Molaioli** e figli, **Aldo** col marito Avv. **Giorgio Dupré** e figli; il fratello Ing. **Carlo** e consorte; la sorella **Matilde** col marito Dott. **Giuseppe Marinelli**; i cognati Avv. **Giulio** e **Giuseppe Turbil**; i nipoti e parenti tutti.

I funerali, per sua volontà modesti e senza fiori, avranno luogo lunedì 19 corr., alle ore 16, partendo da via Garibaldi 38.

Torino, 17 gennaio 1942-XX.

Pompe Funebri Genia - Tel. 44-618.

Il Fascio di Combattimento e gli squadristi di Ciriè annunciano con profondo dolore la scomparsa del camerata

Vincenzo Berio

Fondatore del Fascio, Diciannovista, squadrista, Marcia su Roma, Milizia Littorio

I funerali si svolgeranno in Ciriè partendo dalla Casa del Fascio alle ore 17 di lunedì 19 corrente. 1000

MEMENTO

Nel primo anniversario della sua morte martedì 20 corrente dalle 10 alle 11 nella Chiesa di S. Giuseppe via S. Teresa verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima eletta del compianto **GIUSEPPE PI-LUTTI**. 10868

CRONACHE DEL TEATRO

Un altro giovane alla ribalta: Diego Fabbri - Idee e opere - Un teatro «brutto ma importante»?!

A quel banco di prova che è il Teatro delle Arti è comparso un altro giovane: Diego Fabbri. Il suo dramma s'intitola: *Paludi*. Ed è il dramma che ha vinto il concorso indetto dal Sindacato nazionale degli autori e degli scrittori.

In una impreciata regione del sud si lavora per il prosciugamento delle terre paludose e per il loro risanamento. Un ingegnere ruba sui carichi di cemento. Un giovane addetto agli uffici contabili scopre le malefatte del suo superiore, ma, sarà la palude, sarà il disinganno amoroso — il giovane è secretamente innamorato della figlia del direttore che invece propende per l'ingegnere ladro — fatto è che il giovane non reagisce, tace, subisce. Finchè un giorno giunge un ispettore. E' il momento buono. Il perfido ingegnere ha fatto le cose in modo da scaricare la sua responsabilità sulle spalle del direttore, il quale ha chiuso un occhio, in vista del matrimonio della figlia. E allora il contabile, scoppiato dall'amore per la ragazza si presenta all'ispettore e denuncia il ladro. Ma l'ispettore, che è d'accordo con l'ingegnere — hanno organizzato l'inchiesta per rimanere padroni del campo e poter rubare con maggiore libertà — si rifiuta di credere a quello che dice il giovanotto, il quale, esasperato com'è, minaccia di presentarsi al Direttore generale. L'ingegnere, per impedirgli di mettere in atto il suo proposito, fa assassinare il giovane contabile. Ma la sua morte non rimarrà invendicata. Gli operai, capeggiati dal direttore, faranno giustizia sommaria del villissimo delinquente.

Diego Fabbri proviene, se non erriamo, dai teatrini domenicali degli oratori. E' cattolicissimo, e cattolicamente preoccupato. Cosa di cui non sapremmo fargli addebito. Per capire e classificare il suo dramma, bisogna conoscere le sue idee sulla situazione attuale del teatro. Codeste idee sono chiaramente espresse in un suo articolo pubblicato su *Spettacolo* di dicembre, l'interessante rivista teatrale dei Gruppi fascisti universitari.

Fabbri sostiene che il teatro d'oggi manca di concretezza, perchè non ha una piattaforma sociale. Lo stato civile del personaggio configura tutto un teatro. L'uomo moderno, l'uomo della nostra società ha delle terribili tare drammatiche — dice Fabbri —; gli difetta il senso sociale, ha una moralità assolutamente soggettiva, è filosoficamente scettico, nutre un'invincibile ostilità per il sacro. «Altrimenti il teatro manca non solo di quegli ideali di certezza dallo scontro dei quali si genera il dramma, ma è privo di una indispensabile concretezza sociale su cui poggiare. Non c'è, insomma, un personaggio provvisto di un tale stato civile da consentirgli di diventare drammatico tra le mani del poeta». Di conseguenza, sempre secondo Fabbri — poichè mancano i personaggi. Il teatro dovrebbe costruirseli, costruendo prima l'uomo sociale. Cosa che non è nei poteri del poeta. E allora, per un certo tempo, bisogna fare un teatro senza personaggi. Si può tuttavia cominciare ad avere delle intenzioni e a proporsi, per stabilire una possibilità di fecondazione. Facciamo — egli dice — un brutto teatro, ma importante, un teatro di enunciazioni religiose, teoretiche, morali, sociali, un teatro che sia un atto di volontà. E aggiunge: «Quel grande teatro che vorremmo scrivere poeticamente, cioè compiutamente, rassegnandoci a scriverlo intensionalmente; ma per l'amore di una labile compiutezza non sacrifichiamo una importante intenzione».

Ci sia lecito dissentire in qualche modo dalle affermazioni del Fabbri. Se non abbiamo capito male Fabbri, quando afferma che il teatro di oggi manca di concretezza perchè non ha una piattaforma sociale, intende significare che, essendo la nostra un'epoca rivoluzionaria, in continuo divenire, non sappiamo ancora quale sarà la forma definitiva dell'attuale travaglio. Siccome la rivoluzione, l'uomo rivoluzionario tende a creare un mondo che non c'è; aspettiamo — pensa Fabbri — che codesto mondo ci sia. Oggi come oggi ci manca il terreno sotto i piedi.

Ammesso che così sia, credo il Fabbri che l'attuale travaglio sociale — romantico, sissignori, romantico — non possa interessare i poeti? Crede il Fabbri che la crisi della civiltà, la crisi del pensiero moderno, il tragico della vita quotidiana, singola e collettiva, le nuove aspirazioni dell'umanità, l'ansia e le speranze di un divenire migliore, la postulazione di un'etica più umana e più divina, non interessino l'arte, e il teatro in ispecie? Se l'attuale società ha quelle tare drammatiche che Fabbri denuncia, perchè i giovani si attardano nel contemplarle e non si scagliano generosamente contro di esse per frantumarle e disperderle? Se ci sono le tare, e sono riconosciute nella mancanza di senso sociale, nella moralità soggettiva, nello scetticismo filosofico, nella ostilità al sacro vuol dire che, almeno da una parte, ci sono e persistono quegli «ideali di certezza dallo scontro dei quali si genera il dramma»; e se contro codesti ideali si parte in lotta vuol dire che c'è «una concretezza sociale» su cui, dall'altra parte, è possibile poggiare. Dall'urto nasce, deve nascere, il teatro di oggi. Opponete ai valori individualistici e razionalistici, agli ideali della concezione edonistica della vita i vostri ideali sociali, romantici e religiosi, e avrete creato il dramma che andate cercando. E non si capisce perchè codesto teatro debba essere teatro di intenzioni, teatro *senza personaggi, brutto

— Gli ho detto a mia moglie le entra da un orecchio e le esce dall'altro.
— Questo è niente! Quello che io dico a mia moglie le entra da un orecchio e le esce dalla bocca.

CANTANTI
— E' una voce che non arriva.
— Per forza, non l'ha impostata!

— Signora, abbiamo un biondo veneziano che vi raccomandiamo caldamente.
— Ah, sì? Quanti anni ha?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 19 Gennaio 1942 Anno XX Num. 16

Vittoriosi colpi tedeschi sul mare

Un sottomarino nemico affondato nel Mare Glaciale - Quattro trasporti colati a picco in Atlantico - Un convoglio danneggiato e disperso nel Mare del Nord - Un cacciatorpediniere distrutto a est di Sollum - 3 centri su un convoglio nelle acque di Tobruk

Berlino, 19 gennaio.

Il Comando Supertore delle Forze Armate germaniche ha comunicato ieri:

« In Crimea sono stati respinti, con gravi perdite per il nemico, nuovi attacchi dei sovietici davanti a Sebastopoli. Nei settori medio e settentrionale del fronte Est le truppe germaniche, nel corso dei violenti combattimenti che perdurano, hanno respinto numerosi attacchi del nemico. In più punti sono stati effettuati contrattacchi coronati da successo.

« Nel corso di questi combattimenti sono state impiegate poderose formazioni di apparecchi tedeschi da bombardamento e da caccia. Esse hanno distrutto con ardite azioni in picchiata centinaia di automezzi e di altri mezzi di trasporto come pure numerose armi pesanti ed altro materiale bellico dell'avversario. Nel corso di attacchi aerei condotti contro attraversature ferroviarie, sono state distrutte diverse tradotte cariche di soldati sovietici.

« Nel corso di un attacco di una divisione corazzata germanica nel settore medio del fronte il nemico è stato respinto ed ha abbandonato sul terreno 459 morti. Una formazione dell'Arma S.S. ha fatto saltare, nel corso di un attacco condotto davanti a Pietroburgo, quindici tra fortini e trincee facendo bottino di numerose armi e infliggendo al nemico gravi perdite.

« Nel Mare Glaciale sommergibili tedeschi hanno affondato un sottomarino nemico.

« Nell'Atlantico sommergibili germanici hanno affondato quattro navi mercantili nemiche per complessive 21.000 tonnellate di stazza. Inoltre una grande nave adibita al trasporto di truppe è stata gravemente danneggiata da due siluri.

« Nel corso di una ricognizione armata nel Mar del Nord è stato attaccato e disperso la notte scorsa, davanti alle coste orientali britanniche, un grande convoglio. Diverse navi sono rimaste gravemente danneggiate.

« Altri apparecchi da combattimento hanno colpito con bombe di medio e di grosso calibro porti della costa sud-occidentale britannica.

« Unità della flotta inglese hanno attaccato senza successo un convoglio tedesco navigante nelle acque della Manica. A questa azione ha preso parte la nostra difesa costiera. Un battello rapido inglese è affondato in fiamme.

« In Africa Settentrionale la debole guarnigione che difendeva le posizioni tedesche ed italiane nella zona di Sollum, tagliata fuori da ogni comunicazione, ha offerto la resa dopo aver esaurito, nel corso dell'eroica resistenza opposta per settimane, le scorte di munizioni e di vettovagliamento.

« L'arma aerea ha condotto vittoriosi attacchi contro colonne di soldati e di rifornimenti britannici sulla Litoranea. Sommergibili germanici hanno distrutto, nelle acque ad est di Sollum, un cacciatorpediniere britannico ed hanno fatto tre centri su di un convoglio navigante nelle acque di Tobruk. Non è stato possibile constatare l'affondamento delle navi.

« La notte scorsa il nemico ha sganciato bombe su diverse località della Germania nord-occidentale. Si lamenta qualche vittima tra la popolazione civile. In quartieri di abitazione di alcune città sono stati causati danni agli edifici. Due apparecchi britannici sono stati abbattuti.

« Tra il 10 e il 16 gennaio l'aviazione sovietica ha perduto 150 apparecchi di cui 66 in duelli aerei, 14 abbattuti dalla contraerea e il resto distrutti al suolo. Durante lo stesso periodo sono andati perduti sul fronte orientale 15 nostri apparecchi ».

L'attività delle truppe tedesche sul fronte orientale, scrive l'Agenzia ufficiosa germanica in un commento all'odierno bollettino militare germanico, è caratterizzata da vigorosi contrattacchi, nel corso dei quali i sovietici subiscono ingenti perdite.

Il bollettino accenna anche ieri ai successi conseguiti da una divisione corazzata tedesca e da una formazione dell'Arma S.S.

D'altra parte, osserva il commento, i sovietici continuano a gettare nella mischia le loro riserve, in azioni che vanno a cozzare contro il fuoco concentrato della difesa germanica.

Sia sul fronte medio come su quello settentrionale, i combattimenti proseguono con immutato accanimento, senza che per questo la difesa opposta dalle truppe del Reich subisca scosse degne di nota. I russi non sono riusciti a conseguire successi di una certa importanza, e sono lungi dal raggiungere i loro obiettivi.

L'arma aerea germanica, in stretta collaborazione con l'esercito, infligge giornalmente gravissime perdite ai reparti ed alle colonne di rifornimenti nemici e distrugge treni carichi di materiali e di truppe destinate al fronte.

Fronte orientale: una pattuglia tedesca in un villaggio russo sgombro, pronta a scattare per raggiungere una nuova posizione, una pausa del fuoco nemico. (Foto Kell-Hoffmann).

La conquista della Crimea

In quattro settimane: 100 mila prigionieri, 450 cannoni, 185 carri armati, 300 pezzi anticarro, 2264 mitragliatrici e 830 armi automatiche catturati

Bucarest, 19 gennaio.

I giornali romeni pubblicano un rapporto redatto dal generale germanico Manstein sulla conquista della Crimea compiuta dalle truppe germaniche e da quelle romene.

Tra l'altro, il generale così riassume le operazioni svoltesi in Crimea: in quattro settimane, l'armata ha compiuto in pieno la missione affidatale di conquistare la Crimea. A questo grande risultato hanno contribuito in gran parte, fianco fianco con le divisioni germaniche, le unità romene degli alpini, le divisioni di artiglieria e le squadriglie da ricognizione. E' stato respinto un nemico molto superiore di numero; è stato percorso un terreno difficilissimo; e in un insegnamento temporaneo è stato distrutto il nemico che si ritirava. Né corsi d'acqua, né montagne, né fango, né tempeste hanno potuto fermare i soldati romeni e tedeschi. Circa centomila prigionieri, 450 cannoni, 185 carri armati, 300 cannoni controcarro e anticarro, 2264 mitragliatrici e 830 armi automatiche sono fino ad oggi i risultati di queste vittoriose settimane di combattimento.

Una unità bolscevica distrutta sul fronte carelico

Helsinki, 19 gennaio.

Il comunicato sulle operazioni militari reca che nel settore meridionale del fronte della Carelia orientale le truppe finniche hanno scacciato, disperdendola, una unità bolscevica, che occupava disperatamente difendeva posizioni fortificate ove si era infiltrata nel corso delle ultime settimane.

I bolscevichi sono stati violentemente alloggiati da tali posizioni in seguito ad una azione combinata di tutte le armi finniche, le quali sono riuscite così a far fallire completamente l'offensiva sovietica, sulla quale, secondo concordi affermazioni di prigionieri, lo stato maggiore russo fondava grandissime speranze, non esclusa quella di poter marciare su Helsinki, una volta avvenuta la rottura del fronte finnico nella zona meridionale della Finlandia.

I bolscevichi, tra ieri ed oggi, hanno lasciato sul terreno, nel settore su accennato, oltre 400 morti ed una ingente quantità di materiale bellico, tra cui numerosi cannoni di vari calibri e ingente quantità di munizioni.

Le forze aeree finniche hanno mitragliato e spezzonato efficacemente dietro le linee sovietiche, nella Carelia orientale, autocolonne e numerosi di quadrupedi nemici.

Nulla di nuovo sugli altri settori del fronte.

Circa 300 automezzi e 124 slitte distrutti attorno a Mosca

Berlino, 19 gennaio.

Nella regione a sud-ovest di Mosca aerei tedeschi da combattimento e da picchiata hanno distrutto 226 automezzi e 64 slitte. Sono stati ridotti al silenzio cinque cannoni e cinque batterie contraeree.

A nord-ovest di Mosca sono stati distrutti 70 automezzi, 60 slitte e due cannoni.

Durante azioni aeree su linee ferroviarie vennero colpiti otto treni, ed una linea è stata interrotta avendo subito gravi danni.

La situazione del settore di Kerc dominata da tedeschi e romeni

Bucarest, 19 gennaio.

Un corrispondente dell'agenzia Rador *annuncia che le truppe romene e germaniche dominano la situazione nel settore di Kerc. Le perdite subite dai russi, tanto in uomini che in materiali sono considerevoli. Le truppe rosse che hanno combattuto in questa zona informa l'agenzia romena, facevano parte delle riserve dell'esercito bolscevicho.*

(Radiotelefoni).

Due attacchi sovietici respinti dai reparti italiani

Berlino, 19 gennaio.

I reparti italiani operanti sul fronte dell'est hanno respinto, a quanto apprende il D.N.B. da fonte militare, due attacchi sferrati nella notte del 16 gennaio dalle truppe sovietiche di assalto, le quali hanno subito perdite.

Il Re Imperatore presenzia in Campidoglio la solenne apertura delle celebrazioni nazionali di Galileo Galilei. (Telefoto A.F.I.).

Il conte Ciano si accomiata dal Governo ungherese

Il Ministro rivolge la sua calda parola ai Fascisti di Budapest - Calorosi commenti della stampa ungherese

(DAL NOSTRO INVIATO)

Budapest, 19 gennaio.

Con la visita al Fascio e alla collettività italiana si è concluso il viaggio del conte Ciano, che è partito ieri sera per Roma salutato alla stazione dal Presidente Bardossy e dai Ministri ungheresi.

E' stato un incontro di calore eccezionalmente intenso, poichè gli italiani d'Ungheria hanno voluto proclamare al Ministro degli esteri d'Italia la più ferma volontà di durare e di vincere e hanno voluto manifestare una volta di più, e con particolare risonanza, la fede nel Duce e nel destino della Patria invincibile. Il conte Ciano è stato ricevuto alla sede del Fascio dal console generale Censi, uno degli Eroi dell'altra guerra, conquistatore del cielo di Vienna con la squadriglia di D'Annunzio. Era accompagnato dal Ministro Anfuso e dai funzionari del suo seguito. Il Direttorio del Fascio gli ha porto il suo saluto, poi il conte Ciano è entrato nel grande salone dove erano schierati i fascisti. Un'acclamazione fragorosa, commossa, ardente l'ha accolto. Poi il Duce è stato lungamente invocato e l'Esercito glorioso è stato altamente applaudito. Il ministro Anfuso si è fatto interprete del sentimento degli italiani di Budapest, un sentimento di orgoglio e di vittoria, di quegli italiani che sono una specie di avanguardia del nostro grande popolo e che hanno veduto con orgoglio e fede il passaggio dei soldati italiani diretti al fronte russo.

Una nuova acclamazione ha accolto le parole del ministro Anfuso; e quindi è stato Ciano che ha preso a parlare per salutare i camerati di Budapest. Egli ha espresso alle Camicie Nere di Budapest il suo compiacimento per l'opera di assistenza che esse compiono a favore dei soldati italiani che valorosamente combattono contro il bolscevismo.

Le parole del Ministro Ciano sono state punteggiate dai più vibranti applausi e alla fine con impeto formidabile è stato nuovamente invocato il nome del Duce e della Vittoria. Ciano è rimasto poi insieme ai camerati fascisti, con i quali ha cantato gli Inni nazionali; è rimasto lungo tempo in mezzo al manipolo coi ardenti dei camerati di Budapest che lo hanno pregato di portare al Duce l'espressione del loro sentimento di fedeltà e di vittoria.

I giornali ungheresi continuano tuttavia a sottolineare in ampi articoli la visita del conte Ciano, la quale, dice il *Pester Lloyd*, è stata caratterizzata non soltanto dal suo significato politico, ma ha dato anche l'occasione per una nuova manifestazione di pretto carattere umano, e cioè del calore cui si alimentano le relazioni fra l'Italia e l'Ungheria. Il giovane Ministro degli esteri d'Italia — dice il giornale — possiede un fascino personale che conquista dal primo momento tutti quanti lo avvicinano. Il conte Ciano ha avuto certamente l'impressione di trovarsi come amico fra persone che lo conoscono e lo amano da lungo tempo. In genere le caratteristiche profondamente e simpaticamente umane della figura del Ministro degli esteri italiano sono quelle che anche in questa occasione hanno raccolto intorno a lui l'affetto e le più sincere simpatie di tutti gli ungheresi.

A. R.

La Mostra del Libro Italiano

Un messaggio di Goebbels

Berlino, 19 gennaio.

In onore degli organizzatori della grande Mostra del libro italiano, l'Ambasciatore Dino Alfieri ha offerto un ricevimento a cui sono intervenuti numerose personalità politiche e militari ed i più insigni rappresentanti del mondo accademico germanico. Fra le personalità tedesche erano il Ministro dell'Educazione Rust, i Sottosegretari agli esteri Weizsaecker e Luther ed il Presidente dell'Accademia di Prussia.

Il Ministro della propaganda Goebbels aveva inviato all'Ambasciatore Alfieri il seguente telegramma: « Poichè da qualche tempo mi era impegnato di parlare il 17 o il 18 gennaio a Bratislava ai dirigenti e agli ufficiali di marina, sono, con alcero rammarico, impedito di presenziare all'inaugurazione della Mostra del libro italiano che ha luogo a Berlino il 17. In tale occasione vi devo ancora una volta personalmente ringraziare del grande appoggio da voi dato nel maggio del 1939 in qualità di Ministro della Cultura popolare alla Mostra del libro tedesco. In un'epoca in cui i nostri due popoli duramente si battono per la conservazione e l'avvenire dell'intera cultura europea, la Mostra del libro documenta gli intimi legami esistenti nel campo delle realizzazioni culturali fra i nostri due popoli che nel passato e nel presente hanno dato e danno all'umanità tante immortali opere dello spirito. Il libro è designato in prima linea ad essere il documento degli scambi culturali. In questo senso mi felicito della grande Mostra del libro italiano in Berlino e cui auguro il migliore successo, mentre assicuro ogni possibile ulteriore appoggio da parte mia ».

La morte di von Reichenau

Un ordine del giorno alle truppe dramato da Hitler

Berlino, 19 gennaio.

In occasione della morte del Feldmaresciallo generale von Reichenau, il Führer ha diretto ieri alle sue truppe un ordine del giorno, nel quale esalta le virtù militari e la profonda fede patriottica del defunto comandante.

« Spesso egli si trovava nelle posizioni più avanzate, dove la mischia era più violenta — afferma il Führer nel suo ordine del giorno. Il distintivo dei reparti di assalto che decorava il suo petto, lo legano a voi, miei soldati del fronte, in modo tutto particolare. Con lo slancio esemplare della sua personalità di comandante egli ha aggiunto nuovo lustro alle eterne virtù militari, adattandole ai tempi nuovi e servendosi di nuovi mezzi.

« Il Feldmaresciallo generale von Reichenau fu, nella storia, il primo comandante di un'armata corazzata. Io gli l'avevo affidata durante la campagna di Polonia; egli la guidò alla vittoria. A quell'epoca i suoi soldati lo seguirono entusiasti, perchè essi avevano riconosciuto in lui l'uomo con gli ideali del nazionalsocialismo. Con profonda fede nella vittoria definitiva del nostro popolo, egli è ora passato all'eternità.

« Davanti a questa esistenza che appartenne ai suoi soldati, al suo popolo e quindi all'avvenire della Germania, l'esercito inchina i vessilli di guerra del Reich, rendendo così omaggio al suo glorioso feldmaresciallo e valoroso combattente. Il suo nome vivrà per sempre nella storia del popolo germanico e delle sue forze armate ».

La benedizione degli animali nella ricorrenza di S. Antonio. Alla Zoo di Roma vengono benedetti gli elefanti. (Foto A.F.I.).

IN CAMPIDOGLIO

Il Sovrano presenzia l'inizio delle celebrazioni di Galilei

Roma, 19 gennaio.

All'Augusta presenza della Maestà del Re Imperatore hanno avuto inizio, ieri in Campidoglio, le solenni celebrazioni nazionali in onore di Galileo Galilei.

Dinanzi all'ingresso del portico del Vignola, il Sovrano è stato ricevuto dal Segretario del Partito, dal Ministro dell'Educazione Nazionale, dal Presidente della Reale Accademia d'Italia e dal Governatore di Roma. Dopo essersi soffermato nella nuova grande sala del Re Imperatore, il Sovrano ha fatto il suo ingresso nella Sala di Giulio Cesare, affollata di un distinto pubblico, che gli ha rivolto una manifestazione di devoto omaggio. Tra le autorità e gerarchie presenti erano il senatore Berio, vice Presidente del Senato, il cons. naz. Paolucci, vice Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, senatori, consiglieri nazionali, Accademici, i rappresentanti delle Università di Pisa, Padova, Bologna, Firenze, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e dell'Istituto di Alta Cultura, pure di Milano. Numerosissimi rappresentanti di enti e istituti culturali italiani e una folta rappresentanza del mondo scientifico ed artistico dell'Urbe, completavano il quadro dell'eletto raduno.

Dopo il saluto al Re Imperatore, ordinato dall'Eccellenza Federzoni, l'Accademico Francesco Severi ha tenuto il discorso celebrativo sul tema: « Galileo e il pensiero moderno ». L'oratore, dopo aver detto che Galileo rappresenta la conclusione naturale del rinnovamento cominciato con San Francesco d'Assisi, ha ricordato la passione di Galileo per le arti belle, aggiungendo che in Italia la scienza conserva, sempre, le freschezza impulsiva della intuizione e dell'arte. Proseguendo, l'Accademico Severi ha parlato dei fondamentali contributi del Sommo Pisano alla meccanica, all'astronomia, alla matematica e alla fisica, contributi che fanno di lui uno dei maggiori iniziatori e rinnovatori del pensiero moderno. Concludendo, l'Accademico Severi — che è stato vivamente applaudito — ha elevato una vibrante invocazione alla perennità della missione di Roma e dell'Italia fra le genti, comandamento immortale di civiltà nell'ordine religioso, morale, politico, e di primeggiare nell'ordine tecnico, affermando che, se tutto è in gioco nell'attuale lotta, Iddio non vuole la fine della civiltà, che è Roma e in nome di Roma si esprime.

Dopo il discorso, il Sovrano si è vivamente compiaciuto con l'Accademico Severi e, risalutato da un ardente applauso, ha lasciato la sala, accompagnato dalle alte gerarchie che Lo avevano ricevuto al Suo giungere in Campidoglio.

La giornata della Tecnica indetta per il 10 maggio

Roma, 19 gennaio.

La giornata della Tecnica dell'Anno XX sarà celebrata in tutta l'Italia il 10 maggio venturo. Questa terza edizione dell'importante manifestazione nazionale sarà quest'anno particolarmente orientata verso la documentazione dell'apporto che la nostra scuola tecnica, costituita oltre che dalle istituzioni scolastiche statali anche dai corsi organizzati dagli appositi enti e da aziende produttive, reca alla guerra e all'organizzazione della resistenza interna.

Per il coordinamento di tutte le attività che nei vari settori cooperanno alla riuscita della manifestazione, è stata costituita una commissione, di cui fanno parte i rappresentanti dei Ministeri, Confederazioni ed Enti interessati. La commissione ha tenuto la sua prima riunione presso il Ministero dell'Educazione, sotto la presidenza dell'Ecc. Delgiudice e con l'intervento del Sottosegretario alle Corporazioni Ecc. Cianetti, ed ha preso in esame il programma di massima della Giornata della Tecnica dell'Anno XX, la quale, come le due precedenti, ha lo scopo di richiamare l'attenzione degli italiani sulle nostre scuole di istruzione tecnica e sulle carriere cui esse dànno adito, considerate come attività di alta soddisfazione e di inestimabile vantaggio per l'avvenire della Nazione.

Un orecchino di 20 mila lire acquistato per 60 lire

Due orefici arrestati

Parma, 19 gennaio.

Uno sconosciuto giorni or sono si presentava nel laboratorio di oreficeria Alfonsi ed esibiva in vendita, asserendo di averlo rinvenuto, un orecchino con brillante per l'esigua somma di 60 lire. L'orefice Oreste Alfonsi ed il suo operaio Guido Metalli concordemente stimavano l'oggetto del valore di 20 mila lire e quindi si affrettavano a sborsare le 60 lire richieste. Sennonchè la Questura, venuta a conoscenza del fatto, ha ora arrestato l'Alfonsi ed il Metalli per avere violato le recenti disposizioni che vietano la compra-vendita di oggetti preziosi. L'orecchino, sequestrato, è stato riconsegnato alla proprietaria, la signora Benvenuta Balloni, che, a quanto pare, lo avrebbe realmente smarrito. Proseguono le indagini per giungere all'arresto anche dello sconosciuto venditore.

La medaglia d'oro ad un eroico caporale

Roma, 19 gennaio.

Sono state concesse le seguenti decorazioni al Valore militare per operazioni di guerra sul fronte greco-jugoslavo ed in Africa Settentrionale:

Medaglia d'oro, alla memoria: Caporale *Giovanni Palmieri*, nato a San Severo di Foggia, 61° Reggimento Fanteria motorizzato.

« Comandante di un posto di osservazione, si portava oltre la linea per meglio assolvere il suo compito. Nell'incerta luce del mattino, trovatosi improvvisamente di fronte ad una formazione di mezzi corazzati nemici che tentava un attacco di sorpresa, con singolare sprezzo del pericolo dava l'allarme con colpi di moschetto all'arma in dotazione, e quindi il tiro avversario. Colpito gravemente si trascinava carponi dal proprio comandante per riferire, e, fiero del posto compiuto, cadeva esausto, immolando la giovine esistenza per la Patria ». Tobruk (A. S.), 27 aprile 1941-XIX.

Medaglia d'argento, alla memoria: Tenente Gino Borri, 18° Reggimento Fanteria.

A viventi: Colonnello Augusto Fetcana, 6° Reggimento Alpini; colonnello Giorgio Morigi, 7° Reggimento Lancieri Milano; colonnello Goffredo Ricci, Raggruppamento CC. NN. 8ª C. A.

Sono state inoltre conferite sei medaglie di bronzo a viventi, e tredici croci di guerra.

Ritratto della medaglia d'oro Brozzi donato al Municipio di Alessandria

Alessandria, 19 gennaio.

Nell'aula magna del Municipio ieri, presenti il Prefetto Serrero, il gen. Zanghieri comandante del Corpo d'armata, il Federale Fossati, e molte altre autorità e gerarchi, il cons. naz. conte Guido di San Marzano con commosse parole ha donato al Comune un magnifico quadro, eseguito dal pittore Mario Micheletti, raffigurante il tenente pilota medaglia d'oro dott. Andrea Brezzi, figlio del senatore ing. Giuseppe Brezzi. Il podestà comm. Benedetto ha ringraziato, esaltando la nobile figura dell'intrepido aviatore, ricordando che Alessandria guerriera già si fregia di quattordici medaglie d'oro al valor militare. Ha parlato infine il prefetto Soprano lodando la bella iniziativa. Era presente il sen. Brezzi, commosso e fiero per la nuova prova di affetto e ammirazione tributata al suo diletto figlio.

La resistenza italiana nel Mediterraneo assorbe e logora senza sosta le forze inglesi

La vanità delle campagne propagandistiche britanniche Poichè s'è dimostrato impossibile il rintracciare crepe nel fronte interno italiano si favoleggia di putsch germanici

Berlino, 19 gennaio.

La situazione generale, sotto la legge strategica dei vasi intercomunicanti, richiama ancora una volta l'attenzione della stampa del Reich sull'importanza del fronte Mediterraneo, e dell'offensiva libica in specie, di cui si notano anzitutto le differenze dall'analoga offensiva dell'anno scorso. Già una prima fondamentale e significantissima differenza ravvisano i giornali — e per esempio la *Frankfurter Zeitung* in un importante editoriale che oggi dedica all'argomento — in un fatto di principio e di massima che risulta dal paragone stesso degli obiettivi dichiarati delle due offensive, fatto che dice abbastanza della situazione, perchè testimonia della ben diversa e maturata concezione che gli inglesi ne hanno, a differenza di quella che ne ebbero al tempo del fiasco napoleonico di carta del generale Wavell; e il fatto è che, mentre la precedente offensiva libica fu iniziata e proseguita con l'obiettivo politico preciso di eliminare l'Italia dalla lizza a mezzo di una crisi interna, questa volta invece l'offensiva doveva al in pochi giorni aver ragione del fronte libico, ma di grave crisi interna italiana nessuno ha più parlato.

Il giornale, il quale rileva ciò per avere un'occasione di più a notare la compattezza e la ferrea volontà di vittoria del fronte Asse, osserva come già allora l'opinione tedesca abbia naturalmente fatto di questo fatto speranze britanniche la giustizia preventiva che meritavano; ma oggi è di grande valore sintomatico l'obiettiva constatazione che « gli inglesi stessi non si permettono più di parlare di una crisi dell'Italia », e non si balocchano più in sostanza con il giuocattolo della rivoluzione italiana. Ciò non vuol dire nemmeno che siano gli italiani ad aver superato una prova morale che nessuno ha mai messo in dubbio che dovessero e sapessero superare, ma vuol dire principalmente — e ciò ha un grande significato — che gli inglesi hanno probabilmente mutato parere a loro riguardo.

Vero è per altro — si osserva d'altra parte — a dimostrare la inguaribilità delle piaghe mentali degli inglesi che essi hanno rinunciato alla rivoluzione in Italia soltanto per sostituire a questo comodo schema quello che sarebbe ancora più comodo e diretto della « rivoluzione in Germania », come dimostrano tutte le campagne propagandistiche della scorsa settimana collegate con l'offensiva bolscevica al fronte orientale, come l'anno scorso la rivoluzione italiana era collegata con l'offensiva libica di Wavell. Tutto ritorna immutato per l'immota mentalità degli inglesi. « I giornali del Reich parlano ancora questa mattina, per dirne una, pubblicare l'edificante illustrazione della tentata del *Daily Express* dell'otto corrente, in cui si annuncia a grandi titoli il previsto putsch di Pantano con relativi cannoni postati nei punti strategici della città, come indica un'apposita carlina, da Lichterfeld a Neukölln, nonchè lungo tutto il Tiergarten e ciò con un ampio contorno di generali fuciati da Hitler al fronte orientale e altre amenità del genere. A buon conto — come osserva la *Boersen Zeitung*, traendo la fila dalle campagne di stampa collegate con le offensive militari — tutto ciò autorizza a concludere che « due fatti caratterizzano la situazione politico-militare del nemico: e cioè le gravissime crescenti perdite di prestigio e di effettiva potenza in Asia orientale da un lato e dall'altro i mancati successi così al fronte orientale come al fronte nord africano, due fatti fondamentali che stanno al centro e a spiegazione di tutti gli altri che vi si condensano attorno e cioè il viaggio di Eden a Mosca con il relativo mercato proditorio contro il continente, nonchè il viaggio di Churchill a Washington agli ordini di Roosevelt, intanto che l'impero, non già più a briciole di basi navali ma a grossi stabilimenti di sue parti integranti come l'Australia, passa sempre a mano sotto il controllo americano ».

La già citata *Frankfurter Zeitung* si addentra per altro ancora nel paragone delle ben diverse situazioni che hanno caratterizzato le due offensive libiche, l'attuale e dell'anno scorso; e nota come l'altra volta l'Inghilterra ancora disponesse delle teste di ponte politico-militari dei Balcani e dell'Egeo: perdita che oggi la malcerta conquista della Cirenaica è ben lontana dal compensare. L'arco cirenaico è ben lungi dall'appartenere — come si apparterebbe invece Biserta, nota a questo punto intenzionalmente il giornale — al vero complesso strategico mediterraneo dell'Italia. La resistenza dell'Asse ha inoltre formato, mantenendo pressochè intatte le proprie forze e con un grave logoramento di quelle avversarie, l'offensiva al limite della Tripolitania e non ciò ha inoltre aggravato le condizioni di collegamento dell'esercito britannico. « E' chiaro — così conclude l'autorevole organo — che ora Churchill, se veramente vuole, contro la resistenza e il malcontento dell'America e dei Dominii, far trionfare la propria tesi della prevalenza della strategia mediterranea, egli è ora costretto a raccogliere un'altra volta ingenti forze in questo settore, doppiochè una strategia mediterranea a scartamento ridotto non avrebbe davvero significato. Ora quel che è dubitabile è appunto se gli inglesi in questo stadio della guerra siano in condizioni di fare un tale sforzo in questo settore ».

Le importanti considerazioni del giornale culminano nella riaffermazione del fronte mediterraneo e libico in ispecie come uno dei fronti più importanti della guerra nel presente stadio; ed esaltano l'immenso valore degli sforzi italiani nella difesa di caso nella quale le armi dell'Asse collaborano in stretta fratellanza d'armi; e ciò astrazion facendo anche dall'incalcolabile contributo dato dalla flotta italiana in quest'opera di difesa che è opera di portata europea.

Non è un fronte — scrive il giornale — che come altri si possa ridurre in formule grandiose, ma è un fronte ugualmente della massima e forse fondamentale importanza; per l'Italia poi è il fronte stesso della patria, il fronte in cui la patria stessa è indissolubilmente inserita. Il soldato italiano difendendo questo fronte ha la sensazione di difendere la patria stessa. « Questo fronte del sud è oggi animato dalla più incrollabile volontà di difesa, è conscio della vitale importanza di tutto ciò che è in giuoco.

Giuseppe Piazza

La Marina mercantile inglese ha perduto 19 mila uomini

Roma, 19 gennaio.

Il *Daily Telegraph* informa che secondo di dichiarazioni fatte dal grande ammiraglio Lord Chatfield in un discorso tenuto a Londra, la marina mercantile britannica ha perduto, in quella guerra, circa diciannila uomini per azioni di guerra nemiche.